

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 160^a - 160. SITZUNG
8 - 4 - 1960

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 123:

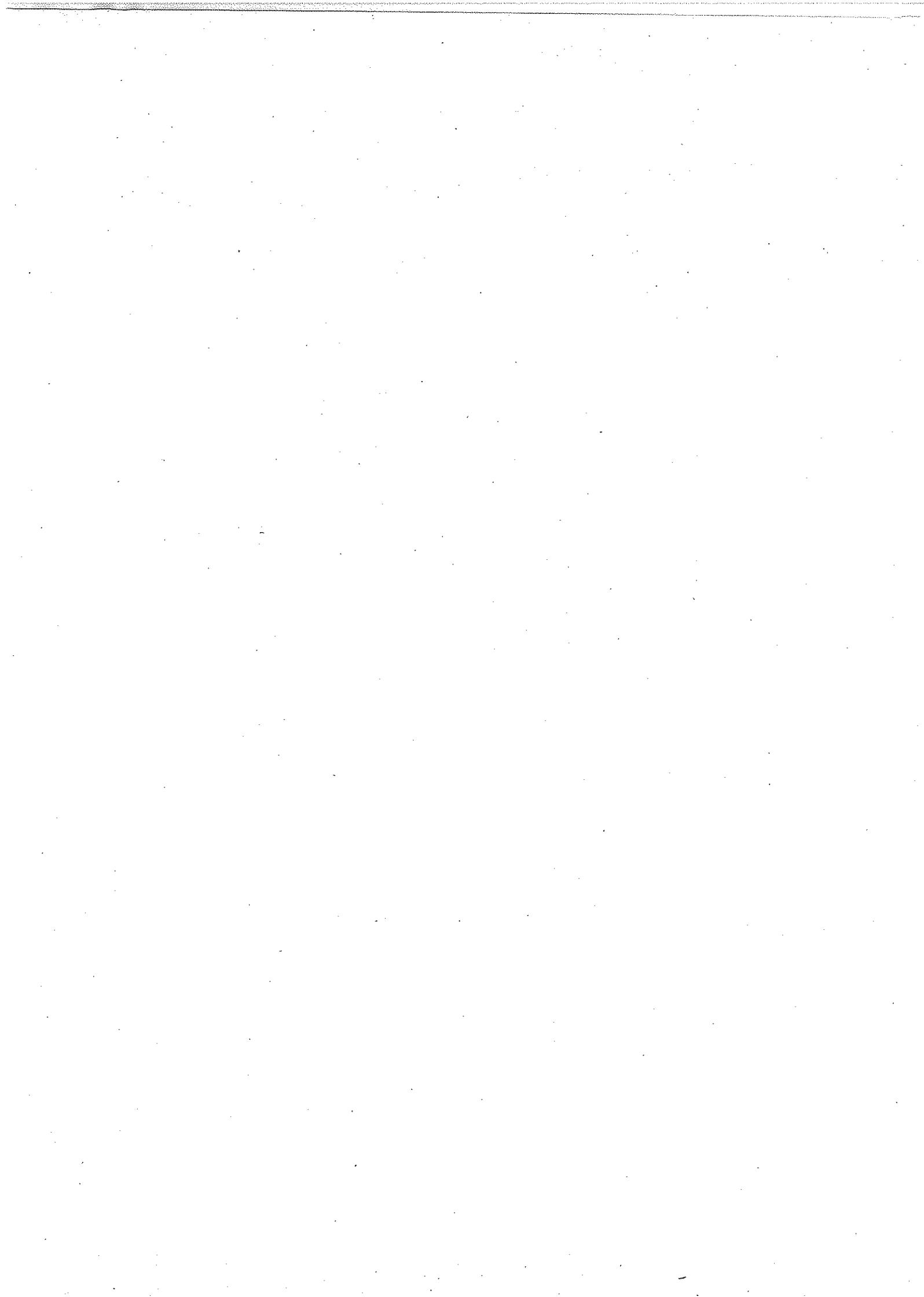
«Stati di previsione dell'entrata e della
spesa della Regione Trentino-Alto Adige
per l'esercizio finanziario 1960»

pag. 4

Gesetzentwurf Nr. 123:

«Voranschläge der Einnahmen und Aus-
gaben der Region Trentino-Tiroler Etsch-
land für das Finanzjahr 1960»

Seite 4



Presidente : *dottor Silvio Magnago*

Vicepresidente : *dottor Remo Albertini*

Ore 10.30

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 6 aprile 1960.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? La parola al cons. Corsini sul verbale.

CORSINI (P.L.I.): Sul verbale, signor Presidente, io pregherei che lei consentisse che il Segretario rileggesse ancora, perchè forse è sfuggito a me ed è sfuggito forse anche agli altri Consiglieri qui presenti, la parte riguardante il mio intervento sulla cooperazione in modo da consentirmi di apprendere, siccome mi è sfuggito, se esso corrisponde alla verità di quanto ho detto o meno, riservandomi successivamente di fare delle osservazioni in proposito.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.): (*legge*).

CORSINI (P.L.I.): Devo fare una osservazione, signor Presidente, a proposito del processo verbale, il quale per conto mio avrebbe potuto anche non dare luogo ad equivoci, sembrandomi, in coloro che hanno ascoltato con le orecchie aperte e con animo sgombro da passioni di parte, sembrandomi abbastanza chiaro. La mia richiesta di

dati non è stata determinata da ignoranza sul fenomeno cooperativistico, è stata determinata dalla volontà di conoscere quella che è l'azione che la Giunta si propone in merito nel finanziare gli enti cooperativistici, ed ho chiesto non le finalità degli enti cooperativistici ed il loro carattere, perchè di questo credo di esserne a conoscenza, ho chiesto se la Giunta può darmi delle documentazioni e degli accertamenti che le finalità degli enti cooperativistici e il carattere della cooperazione sono mantenuti e raggiunti attraverso questo intervento della Giunta stessa.

Devo dire, signor Presidente, che ho desiderio che il processo verbale venga in questo senso corretto, se c'è necessità, collazionandolo e comparandolo con quello che è il testo stenografico, in quanto è mia intenzione promuovere, nelle forme legali, una necessità di smentita o di querela verso il giornale « Adige » che oggi ha falsato in un modo offensivo della verità del cons. Corsini e di tutto il Consiglio, in modo offensivo quelle che sono state le mie parole. Se i redattori politici dell'« Adige » devono sfogare in altri modi quella che è la loro difficoltà di natura politica non possono fare se non con dei commenti, ma non possono dire delle bugie e delle falsità che sono confermate dal testo stenografico stesso.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda il verbale — il resto non mi interessa — per quanto riguarda il verbale lei capisce che questo è un estratto, non è il verbale stenografico; comunque, se le frasi riportate non corrispondono lo faremo modificare e lo farò vedere a lei prima di firmarlo.

CORSINI (P.L.I.): Basta modificare quella parte che ho detto.

PRESIDENTE: Farò modificare e vedere a lei se corrisponde.

NARDIN (P.C.I.): La piena dell'« Isarco » ha sommerso l'« Adige » . . .

PRESIDENTE: Altre osservazioni sul verbale? Il verbale, con la correzione che verrà apportata, è approvato.

Riprendiamo la discussione articolata del bilancio.

Disegno di legge n. 123:

« *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'anno finanziario 1960* ».

Siamo rimasti l'ultima volta al cap. 78, al quale erano stati presentati due emendamenti, che rileggo.

Il primo, a firma di Vinante, Raffaelli, Bondi, Arbanasich, propone di ridurre lo stanziamento a lire 16.700.000, e istituire un nuovo capitolo 78 bis con la seguente dizione: « Assistenza diretta ai lavoratori, ai disoccupati, agli emigranti ed ai rimpatrianti » - lire 33.300.000, cioè la differenza di quanto rimane su quello che è stato diffalcato dal 78. Il secondo emendamento invece, a firma di Brugger, Dalsass e Benedikter, chiede di ridurre o togliere dal cap. 78 non lire 16.700.000 come il primo, ma 20 milioni. I 30 milioni si chiede, a sensi dall'art. 70 dello Statuto, di devolverli alle Province e precisamente 18 milioni alla Provincia di Trento e 12 milioni alla Provincia di Bolzano con la seguente destinazione: « per l'assistenza dei lavoratori, disoccupati, emigrati e rimpatrianti ». Praticamente la dizione è la stessa dell'uno emendamento e dell'altro, solo che il secondo emendamento non chiede l'istituzione di un nuovo capitolo ma di devolvere alle due Province nella proporzione detta da me: 18 milioni e 12 milioni per questo scopo.

NARDIN (P.C.I.): Si può chiedere la parola?

PRESIDENTE: Ha la parola, cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Noi voteremo favorevolmente questo emendamento presentato da alcuni Consiglieri della S.V.P. circa il mantenimento dei 20 milioni a questo capitolo e il passaggio al capi-

tolo che prevede lo stanziamento alle Province a sensi dell'art. 70 dei 30 milioni, 18 per Trento e 12 per Bolzano. Però ad una condizione: che soprattutto da parte dei Consiglieri della S.V.P., che sono praticamente i massimi gestori dell'attività dell'amministrazione provinciale di Bolzano, sia data l'assicurazione che questi 12 milioni vengano soprattutto utilizzati per l'assistenza ai lavoratori disoccupati dell'Alto Adige, oltre che a quei pochi rimpatrianti e rioptanti che è ancora necessario assistere; perchè penso che nella situazione in cui siamo non sia il caso di prevedere che una notevole parte di questo stanziamento debba dirigersi verso i rioptanti e rimpatrianti, ma soprattutto verso i lavoratori disoccupati di lingua italiana e tedesca dell'Alto Adige.

Se viene data questa assicurazione e questa garanzia in questa sede saremo favorevoli a questa proposta.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Il dr. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Worüber darf jetzt gesprochen werden? Über die Abänderungsanträge oder über das Kapitel als solches?

PRESIDENTE: Prego, io so fare il mio dovere. Ci sono due emendamenti, per cui ognuno può parlare due volte su ogni emendamento e quindi 4 volte, quindi due volte ancora sul capitolo.

BENEDIKTER (S.V.P.): Weil ich über das Kapitel als solches noch etwas fragen möchte und dann auch über die Abänderungsanträge, wollte ich wissen, worüber jetzt gesprochen wird.

PRESIDENTE: Jetzt diskutieren wir über die Abänderungsanträge.

NARDIN (P.C.I.): Otto volte, Presidente!

PRESIDENTE: Sono due gli emendamenti che chiedono quasi la stessa cosa; ho messo in discussione tutti e due.

BENEDIKTER (S.V.P.): Im zusammenfassenden Bericht des Finanzassessors, in dem Teil,

der die soziale Tätigkeit betrifft, steht auf Seite 54 geschrieben, daß das Assessorat sehr bemüht war, den Arbeitslosen im allgemeinen und besonders solchen, die eine erste Beschäftigung suchen und die sogenannten Arbeitsbaustellen bzw. die Berufsausbildungszentren besuchen, Unterstützungen zu geben. Jetzt weiß ich, daß die Region bis vor kurzem immer wieder Beiträge für die Berufsausbildung verteilt hat, daß aber seit mindestens zwei Jahren der Regionalausschuß wegen mangelnder Zuständigkeit keine solche Beiträge mehr gewähren konnte und daß deswegen auch gewisse Beiträge aus dem Regionalhaushalt in die Landeshaushalte übergeleitet worden sind, damit die Provinzen auf Grund ihrer Zuständigkeit Beiträge für die Berufsausbildung geben. Ich frage mich, wieso nun wieder von solchen Regionalbeiträgen für Berufsausbildung von Arbeitslosen und Arbeitssuchenden, also für Berufsausbildung von Erwachsenen, die Rede sein kann. Der zuständige Regionalassessor hat mir hinsichtlich der Verteilung im Jahr 1959 bereits geantwortet. Daraus ging hervor, daß von 50 Millionen 44 Millionen über die Gemeindefürsorgestellen verteilt worden sind, davon 27 Millionen im Trentino und 17 Millionen in Südtirol. Dabei heißt es im Bericht, daß solche Beiträge, eigentlich Unterstützungen, für Familien von Arbeitslosen und von Arbeitern, deren Arbeitsverhältnis zeitweilig unterbrochen war, gewährt worden sind, und der Assessor bezieht sich dabei auf den Lancia-Betrieb und auf die Baumwollfabrik St. Anton in Bozen. Jetzt würde es mich interessieren, ob nicht auch noch andere Armenfürsorgestellen in der Provinz eine solche Zuwendung bekommen haben, denn es gibt immerhin auch noch anderswo, nicht nur in Bozen, regelrecht registrierte Arbeitslose. Ich spreche jetzt nicht von den de-facto-Arbeitslosen, die sich nicht eintragen lassen, sondern von tatsächlich registrierten bedürftigen Arbeitslosen. Ich brauche z.B. nur die Gemeinde Prad oder die Gemeinde Stilfs zu erwähnen, wo es auch eingetragene Arbeitslose gibt, die zumindest den ganzen Winter, also von vier bis zu sechs Monaten, arbeitslos sind und zum Teil nur zufälligerweise etwas Geld verdienen, indem sie z.B. Tschurtschen sammeln. Es gibt also solche registrierte Arbeitslose in den Tälern, die es ebenso

wie die Arbeitslosen der Bozner Industriebetriebe notwendig hätten, zur Arbeitslosenunterstützung, soweit sie sie überhaupt bekommen, einen ergänzenden Unterstützungsbeitrag zu bekommen. Ich habe mich früher schon dafür eingesetzt, daß aus diesem Fonds für Arbeitslose über die Gemeindefürsorgestellen Beiträge gewährt werden, jedoch hieß es dann immer, man könne nicht alle in der Provinz aufscheinenden Arbeitslosen oder Arbeitssuchenden über die Armenfürsorgestellen unterstützen, sondern man könne nur in Fällen größeren Maßstabs, in Katastrophenfällen, eingreifen. Aber grundsätzlich kann man wohl sagen, daß die 10 Arbeitslosen in Prettau in derselben Lage sind wie die 100 Arbeitslosen in Bozen. Also müßten alle Armenfürsorgestellen unterrichtet werden, daß sie für Arbeitslose, Arbeitssuchende oder zeitweilig Arbeitslose eine zusätzliche Unterstützung bekommen können.

Ich möchte nun noch einmal auf die Frage übergehen, die uns schon am vergangenen Mittwoch beschäftigt hat. Da hat uns der Assessor für soziale Angelegenheiten der Provinz Trient, Fräulein Dr. Zita Lorenzi, in sehr eindringlicher und einhämmernder Weise vorgehalten: « Daten sind Daten! » Man könnte auch sagen: « Quod non est in actis non est in mundo » und die Daten sprechen eine klare Sprache. Jetzt wollte ich nur noch erwähnen, daß wir uns bemüht haben, auch durch den Regionalrat solche Daten zu bekommen. Wie Sie wissen, haben wir bei Beginn der jetzigen Legislaturperiode, anknüpfend an eine frühere Initiative, eine paritätische Kommission ins Leben gerufen, welche die Daten über die Lohnverhältnisse, die Arbeitslosigkeit, die Unterbeschäftigung und die Zuwanderung bzw. Abwanderung erheben sollte. Es ist dann nichts daraus geworden, und zwar hauptsächlich deswegen, weil das Ministerpräsidium auf Veranlassung des Zentralinstitutes für Statistik es untersagt hat — es gab auch ein Rundschreiben des Regierungskommissärs in dieser Sache —, daß sich staatliche Stellen aller Art wie auch Gemeinden mit diesen Erhebungen befassen. Die Sache ist dann liegen geblieben. Hätten wir es getan, dann hätten wir heute offizielle Daten. So verfügen wir nur über inoffizielle Daten, die durch Organisationen, Gewerkschaften und nebergewerkschaftliche Organi-

sationen wie z.B. den KVV. erhoben worden sind. Hier hat uns auch der Präsident des Regionalausschusses im vergangenen Jahr im Zusammenhang mit der Debatte über die Industrieförderung unter anderem gewisse Daten über den Stand der Auswanderung der Südtiroler gebracht, die er irgendwie erhoben hat, die aber nicht richtig waren, d.h. ich glaube, es hat sich in der Bekanntgabe dieser Daten etwas irgendwie verschoben.

Ich möchte auch Daten zur Kenntnis bringen, die, wie gesagt, nur im Rahmen der Gewerkschaft und des KVV. erhoben worden sind. Aus ihnen ergibt sich, daß rund 6.000 Südtiroler im Ausland — und fast ausschließlich im deutschsprachigen Ausland, also in der Schweiz, in Österreich und in der Bundesrepublik Deutschland — beschäftigt sind und ungefähr 2.000 in Italien. Von diesen verlegen rund 1.500 jährlich ihren Wohnsitz endgültig ins Ausland. Diese Daten müßten also denjenigen gegenübergestellt werden, die der Präsident des Regionalausschusses über die Nettozuwanderung in die Provinz Bozen aus den alten Provinzen gebracht hat. Denn wenn diese Nettozuwanderung ohne Rücksicht auf die völkische Zugehörigkeit seit 1953 zurückgegangen ist und in den letzten Jahren zwischen 500 und 1.000 schwankt, so muß dabei berücksichtigt werden, daß rund 1.500 Südtiroler jährlich ihren Wohnsitz ins Ausland verlegen, also auch in Abzug gebracht werden, weshalb die tatsächliche Nettozuwanderung aus den alten Provinzen doch rund 2.000 Angehörige der italienischen Volksgruppe im Jahr betragen dürfte.

Hier möchte ich dem Abgeordneten Paris zwischendurch sagen: Die soziale Einstellung der Arbeitgeber in Südtirol dürfte im großen und ganzen dieselbe sein wie anderswo auch. Aber es ist immerhin eine Tatsache — und dies ist ein Verdienst sowohl der Gewerkschaft als auch der nebensächlichen Organisation des Katholischen Verbandes der Werktätigen —, daß die versicherten landwirtschaftlichen Arbeiter seit 1954 von 11.000 auf rund 18.000 gestiegen sind.

PARIS (P.S.I.): Ma è nell'agricoltura specialmente!

BENEDIKTER (S.V.P.): Und das sind alles

Angehörige der deutschen Sprachgruppe. Der Herr Abgeordnete Paris, glaube ich, hat auch das Wort gebraucht von der Notwendigkeit eines größeren sozialen Einfühlungsvermögens der Einheitspartei. Sie wissen aber, welche Zuständigkeiten die Provinzen und die Region auf dem sozialen Sektor haben. Wir haben leider keine Zuständigkeit hinsichtlich der Arbeitsverhältnisse (rapporti di lavoro); wir haben eine dürftige, bis heute so gut wie bedeutungslose Zuständigkeit auf dem Gebiet der Sozialversicherungen aller Art. Wir haben bisher, mit Ausnahme der Krankenkassen, diese Zuständigkeit nicht ausnützen können. Besonders empfindlich ist für uns der Mangel an Zuständigkeit auf dem Gebiet der Arbeitsvermittlung, also hinsichtlich jener Befugnisse, die durch das Arbeitsamt und das Arbeitsinspektorat ausgeübt werden. Denn hier gäbe es gewisse wenn auch ungenügende gesetzliche Voraussetzungen, um das in der ganzen Welt anerkannte Prinzip der Bevorzugung der einheimischen Arbeitskräfte wenigstens zum Teil anzuwenden. Soviel mir bekannt ist, wird dieses Prinzip, soweit es das Gesetz überhaupt zuläßt, anderswo in Italien sehr streng gehandhabt. Bei uns leider nicht. Das Gesetz über die Arbeitsvermittlung läßt eine Reihe von Ausnahmen zu, die eben ausgenützt werden, und zwar auch dort, wo sie de facto nicht zutreffen. Sie wissen genau, daß eine namentliche Anforderung aus jeder italienischen Provinz zulässig ist für alle sogenannten qualifizierten und spezialisierten Arbeiter, für die sogenannten Vertrauensposten, also z.B. auch für einen Schleusenwärter, dann für alle Angestellten. Hinsichtlich der qualifizierten und spezialisierten Arbeiter gibt es ja Verzeichnisse, die Tausende von Qualifikationen enthalten, so daß es hier einen weiten Spielraum gibt. Wir können nun feststellen, daß Arbeiter aus anderen Provinzen als qualifizierte oder spezialisierte Arbeiter angefordert werden, die es nicht sind und die erst nachdem sie für den Betrieb zugelassen sind — wie z.B. bei den Marmorwerken in Laas —, einen kurzfristigen Orientierungs- oder Anlernkurs (corso di orientamento) durchmachen und dann als etwas mehr als Handlanger eingetragen werden. Wenn nun freilich das Arbeitsinspektorat nach erfolgter namentlicher Anforderung von qualifizierten Arbeitern in den Zahllisten (libri di paga)

nachsehen würde, wie diese Arbeiter, wenigstens in der ersten Zeit, tatsächlich bezahlt werden, dann würde sich herausstellen, daß hier das Gesetz umgangen wird. Denn das eine ist sicher, daß der Betrieb einen solchen Arbeiter, wenn er ihn als qualifiziert angefordert hat, obwohl er nichts kann, nicht auch als spezialisierten Arbeiter tatsächlich bezahlt. Daher könnte das Arbeitsinspektorat auf diesem Wege eingreifen und diese Umgehung des Gesetzes verhindern. Aber uns ist noch kein Fall bekannt, wo ein solches Einschreiten tatsächlich erfolgt wäre.

Wir haben uns auch im Regionalrat und im Rahmen des Landesausschusses trotz Mangel an Zuständigkeit immer wieder bemüht, diesem Grundsatz, der ja in der ganzen Welt anerkannt ist, zum Durchbruch zu verhelfen. Und Sie werden sich erinnern, meine Herren Kollegen und Kolleginnen, daß wir z.B. anlässlich des ersten regionalen Industrieförderungsgesetzes Anträge gestellt haben, daß nur solche Betriebe von der Region durch Kreditzuschüsse unterstützt werden sollen, welche die Gewähr bieten, daß sie einheimische Arbeitskräfte, und zwar auch solche, bei denen die namentliche Anforderung zulässig ist, aufnehmen und behalten und daß die Region oder der Landesausschuß von sich aus die Einhaltung dieses Grundsatzes kontrollieren, unabhängig von der Kontrolle, die durch das Arbeitsamt durchgeführt wird. Dieser unser Antrag, der meines Erachtens keine Verfassungswidrigkeit beinhaltet, ist vom Regionalrat abgelehnt worden. Präsident Odorizzi hat in seiner Entgegnung zu Ende der Generaldebatte hervorgehoben, daß wir uns bemüht haben, daß beim Bau der Autobahn dieser Grundsatz angewandt würde. Es ist uns gelungen, den Grundsatz in die Satzungen hineinzubringen, daß sowohl einheimische Arbeitskräfte als auch einheimische Unternehmer bei allen Arbeiten und Betrieben, die mit dem Bau bzw. dem Betrieb der Autobahn zusammenhängen (Tankstellen, Gaststätten entlang der Autobahn usw.), soweit sie örtlich vorhanden sind, bevorzugt werden sollen und daß in der Provinz Bozen darüberhinaus, soweit ein entsprechendes Angebot vorhanden ist, auch das völkische Verhältnis eingehalten werden soll. Das heißt: sollte sich ein Angebot ergeben, das über die Nachfrage hinausgeht,

und daher eine Auswahl notwendig sein, dann soll das völkische Verhältnis eingehalten werden. Wir haben uns bemüht, für den nun in Angriff genommenen Ausbau eines neuen großen Kraftwerkes und die Erhöhung des Staudammes im Schnalstal von seiten der Etschwerke einen ähnlichen Grundsatz einzuführen und für die praktische Anwendung dieses Grundsatzes zu sorgen. Denn diese Grundsätze sind eigentlich programmatischer Natur und es hängt sehr viel von ihrer tatsächlichen Durchführung ab und inwieweit, unabhängig vom Arbeitsamt und Arbeitsinspektorat, der Bauherr, seien es die Etschwerke, die Provinz bei der Vergebung von Straßenarbeiten oder morgen die Autobahngesellschaft, sich gegenüber den Unternehmungen, denen die Arbeiten verpachtet werden, auch nach Übergabe der Arbeiten die Kontrolle über die tatsächliche Bevorzugung der einheimischen Arbeitskräfte (immer sowohl der Arbeiter als auch der Angestellten) vorbehält, d.h. daß der Bauherr sich insbesondere vorbehält, bei Nichtbeachtung dieses Grundsatzes, unabhängig vom Einschreiten des Arbeitsinspektorates und des Arbeitsamtes, die Vertragsstrafen anzuwenden.

Ich habe behauptet und stehe zu dieser Behauptung, daß unsere Arbeitsuchenden sich heute noch weitgehend nicht bei den Arbeitsvermittlungstellen in den einzelnen Gemeinden registrieren lassen, und habe dies mit dem Mißtrauen gegenüber der Handhabung der Arbeitsvermittlung durch diese Stellen begründet. Wir haben hier im Regionalrat schon bei anderen Gelegenheiten aufgezeigt, wie es in solchen Gemeinden mit Südtiroler Mehrheit, auch in größeren Gemeinden wie z.B. Sterzing, Sand in Taufers, Niederdorf, Sexten, gegangen ist, wo sich der Bürgermeister oder auch die Gewerkschaft bemüht haben, einen Arbeitsvermittler der deutschen Volksgruppe hineinzubringen, und wo dann das Arbeitsamt auf Grund gewisser Vorschläge der Carabinieri einfach einen Angehörigen der italienischen Sprachgruppe ernannt hat, der in den meisten Fällen der deutschen Sprache nicht mächtig ist oder in anderen Fällen, wie in Sand in Taufers, sich gegenüber deutschen Arbeitsuchenden nachgewiesenermaßen gehässig und ungerecht gezeigt hat, was sich auch aus der

Antwort, die der Assessor Bertorelle in dieser Sache gegeben hat, wenigstens mittelbar ergab.

Ich muß also wieder feststellen: Wenn die Arbeitsvermittlung in der Provinz Bozen gemäß der Vorschrift des Pariser Vertrages besetzt wäre, d.h. daß nicht nur gewisse Außenstellen, sondern auch die Leitung des Provinzarbeitsamtes in Bozen nach dem Verhältnis der Volksgruppen zusammengesetzt wären, dann würde sich wahrscheinlich auch eine Änderung in der Einstellung der Südtiroler Arbeitsuchenden ergeben und es würde höchstwahrscheinlich auch im Rahmen des staatlichen Gesetzes der Grundsatz der Bevorzugung der einheimischen Arbeitskräfte, sowohl was die Handlanger als auch was die qualifizierten Arbeiter und die Angestellten betrifft, ebenso streng gehandhabt werden, wie anderswo auch in Italien.

Wir möchten nun gerade durch die Geldmittel, die hier gegeben sind, auch erreichen, daß Südtiroler Arbeitsuchende, Arbeitslose, Unterbeschäftigte sich erstens bei den Arbeitsämtern melden und registrieren lassen und zweitens, daß sie unter Mitwirkung der Landesverwaltung — in die diese Arbeitsuchenden ein größeres Vertrauen setzen — tatsächlich in die Betriebe, auch in der Industriezone, kommen, für die sie angefordert werden. Wir möchten dabei erreichen, daß diese Südtiroler Arbeitsuchenden oder Unterbeschäftigten in ein regelrechtes Arbeitsverhältnis treten. Es ist ja an sich gar nicht betrüblich, wenn es heute unter den Südtirolern noch kein landwirtschaftliches oder Industrieproletariat gibt, aber das soll auf der anderen Seite nicht verhindern, daß die Arbeitsuchenden und Unterbeschäftigten tatsächlich erfaßt werden. Dabei spielt es, glaube ich, keine Rolle, wenn in einer ersten Phase diese Arbeitsuchenden von der Provinz erfaßt werden, obwohl diese streng genommen keine Zuständigkeit hierfür besitzt, und von der Provinz dann veranlaßt werden, sich auch beim Arbeitsamt eintragen zu lassen und ihre Einstellung, Entlassung usw. dann regelrecht melden. Das möchten wir durch die Überführung dieser Mittel auf die Provinzen erreichen. Das Kapitel trägt ja die Bezeichnung: Unterstützung für Arbeiter, Arbeitslose, Auswanderer und Rücksiedler. Es sind also nicht nur die Arbeitslosen zu berücksichtigen sondern auch die Unterbeschäftigten. Und ich glau-

be, daß durch diese Mittel hier ein Ansatzpunkt bestünde, um die Südtiroler Arbeitsuchenden und Unterbeschäftigten zu erfassen und sie gerade auch in der Industriezone unterzubringen. Es würde dieser Vorgang lediglich eine gewisse Anerkennung bedeuten, soweit überhaupt von einer Zuständigkeit gesprochen werden kann, in dem Sinne, daß die Provinz diese Aufgabe in die Hand nehmen kann, da sie auf Grund des natürlicherweise größeren Vertrauensverhältnisses, das zwischen der Landesverwaltung und den Südtiroler Arbeitsuchenden besteht, befähigt ist, diese Aufgabe auch besser zu bewältigen.

PRESIDENTE: Dei due emendamenti è stato presentato prima quello a firma dei Consiglieri socialisti. Chi chiede la parola su questo primo emendamento, cioè su quello dei Consiglieri socialisti?

NARDIN (P.C.I.): Parlo sul capitolo.

PRESIDENTE: Non si può.

NARDIN (P.C.I.): Perchè non posso se ho parlato una volta sola?

PRESIDENTE: Sul capitolo non si può parlare perchè sono in discussione gli emendamenti. Poi sul capitolo.

NARDIN (P.C.I.): In primo luogo si discuterà il capitolo!

ALBERTINI (Vicepresidente - D.C.): Prima si discutono gli emendamenti!

PRESIDENTE: « Ogni Consigliere ha il diritto di proporre emendamenti, i quali vengono discussi secondo l'ordine di presentazione o secondo quell'ordine logico che il Presidente inappellabilmente reputa opportuno per la discussione ».

Ora, prima sono sempre in discussione gli emendamenti, poi bisogna passare alla discussione del capitolo. Perciò chiedo se c'è qualcuno che chiede la parola sul primo emendamento e poi si parlerà sul capitolo, adesso si parla sull'emendamento. Altrimenti c'è uno che parla sul capitolo,

poi arriva un secondo che parla sull'emendamento, poi un terzo che parla su un altro emendamento. Ora sono in discussione gli emendamenti, finita questa discussione si può anche parlare sul capitolo.

NARDIN (P.C.I.): Posso parlare?

PRESIDENTE: Su che cosa?

NARDIN (P.C.I.): Ho diritto di parlare 6 volte, adesso veda lei, sorteggi, su quello che vuole...

PRESIDENTE: Sull'emendamento presentato da Raffaelli, Vinante, Bondi, Arbanasich, per ora. Se lei parla su quell'emendamento le dò la parola.

NARDIN (P.C.I.): Il dr. Benedikter ha fatto un discorso su determinati temi; parlava probabilmente su quell'emendamento...

PRESIDENTE: No, a Benedikter ho detto chiaramente che non poteva parlare sul capitolo.

NARDIN (P.C.I.): Un discorso come quello che ha fatto il dottor Benedikter me lo permette?

PRESIDENTE: Sì, lei parla sull'emendamento?

NARDIN (P.C.I.): Sì, ci metta lei il codicillo!...

RAFFAELLI (P.S.I.): In tedesco parla, allora!

NARDIN (P.C.I.): Anzitutto permetta un osservazione formale: come si fa a discutere l'emendamento prima e poi il capitolo?

PRESIDENTE: È sempre stato così!

NARDIN (P.C.I.): Io presento un emendamento in cui si propone la sostituzione di una parola in luogo di un'altra nel senso di rendere migliore la dizione: bisognerebbe mettersi a discutere prima quello, prima ancora di entrare nella discus-

sione sull'oggetto a cui si riferisce l'emendamento?! Bisognerebbe disciplinare la discussione in maniera più logica. Comunque mi pare che ci sia una tale abbondanza...

PRESIDENTE: No, cons. Nardin!

NARDIN (P.C.I.): ...di possibilità di intervenire...

PRESIDENTE: No, guardi, Nardin, prima vengono gli emendamenti. Può darsi che venga un emendamento soppressivo dell'articolo...

NARDIN (P.C.I.): Far approvare prima!

PRESIDENTE: Se c'è un emendamento sostitutivo del capitolo è inutile parlare prima mezza giornata sul capitolo e poi dire « badate che c'è un emendamento soppressivo », che ha sempre la priorità. Comunque sull'ordine della discussione decide il Presidente, a sensi del regolamento.

NARDIN (P.C.I.): Ad ogni modo, Presidente, guardi, se c'è una tale abbondanza di possibilità di intervenire in questo momento, c'è anche una certa tolleranza, lo devo ammettere, da parte della Presidenza, una signorile tolleranza, per cui non ho da lamentarmi.

Non ho capito bene dell'intervento del dr. Benedikter alcune questioni e le collego un po' a quella richiesta che avevo fatto all'inizio di questa seduta circa l'utilizzazione dei fondi, eventualmente passati alle amministrazioni provinciali, che noi sosteniamo debbano venire in primo luogo utilizzati a favore dei disoccupati di lingua italiana e tedesca, su cui non ho avuto una risposta ancora chiara. Anzitutto mi pare d'aver capito che per il dr. Benedikter esistono solo lavoratori disoccupati di lingua tedesca. In secondo luogo non ho capito bene come i soldi, che eventualmente venissero passati alle Province, devono servire per incrementare la iscrizione agli Uffici di collocamento di quei lavoratori disoccupati sudtirolesi che non ambiscono, per sfiducia, ad iscriversi agli Uffici di collocamento. Che cosa dobbiamo fare, andare a prenderli in automobile e portare i lavoratori disoccupati ad iscriversi o pagarli perchè vadano ad iscriversi?

Non so se il paternalismo della S.V.P. giunge a tanto! Ma la questione centrale sollevata è quella del collocamento, un po' tutto il procedimento relativo alla iscrizione nelle liste di collocamento. Non mi pare che le proposte che fa il dr. Benedikter e le richieste siano ancora soddisfacenti. In primo luogo è bene intendersi che non si può parlare in forma staccata del collocamento e della disoccupazione ecc. se non si collegano questi discorsi alla politica di sviluppo economico che si deve intraprendere nel Trentino e nell'Alto Adige, affinché la disoccupazione venga ad essere attenuata e questo fenomeno possibilmente scomparire. Ora si possono fare i più bei discorsi sulla disoccupazione e sul collocamento, ma sono discorsi astrusi ed astratti se poi non si agisce conseguentemente per far sì che le fonti di lavoro, nuove fonti di lavoro soprattutto nel settore industriale diventino qualche cosa di reale.

Purtroppo non si può dire che da parte della S.V.P. sinora ci sia stato un contributo con altre forze qui presenti in Consiglio tale non solo da auspicare, ma anche da avviare decisamente una politica in questo senso. Oltre alle responsabilità dell'attuale amministrazione regionale, se finora una politica di sviluppo economico non ha raggiunto quel grado che sarebbe stato negli auspici dei più nel corso di questi anni, e se è servita soprattutto come opera di tamponamento di determinate situazioni o di incremento, anche di vantaggi per aziende e industrie che probabilmente avrebbero potuto fare a meno di attingere i contributi della Regione, se questo è avvenuto, è anche colpa della S.V.P., che non ha saputo trovare una « strada altoatesina » per lo sviluppo economico e industriale. Non mi pare che anche il discorso sul collocamento sia ancora, come dicevo prima, soddisfacente. Che cosa significa dire: avere un collocatore di lingua tedesca in luogo di quello di lingua italiana? Sono d'accordo che non debbano essere esclusivamente di lingua italiana i collocatori nei vari comuni dell'Alto Adige, comunque è una questione questa di strumenti, ma non siamo ancora nella sostanza del problema. Che cosa significa pretendere l'applicazione di una proporzione etnica? i due terzi ad un terzo? Dove ci sono 5 sudtirolesi disoccupati e 20 italiani, perchè i due terzi e un terzo? e dove è vi-

ceversa perchè i due terzi ad un terzo? Bisognerebbe occupare o tutti i sudtirolesi o secondo proporzioni diverse, secondo la proporzione dei disoccupati semmai che sono in un comune o così via.

Credo che si sarebbe dovuto e si dovrebbe partire da una premessa diversa. Ricordo una richiesta che noi avanzammo anni or sono, una proposta che venne accettata dalla maggioranza del Consiglio Regionale, quella di richiedere allo Stato la delega ai sensi dell'art. 13 dello Statuto in materia di collocamento, nel senso che la Regione possa avere in mano tutta questa materia e lo Stato vigilare perchè non siano compiute azioni contro la legge e così via.

Che cosa abbiamo rivendicato in quell'occasione, sostenendo quell'ordine del giorno che venne approvato due o tre anni or sono a Trento? Abbiamo richiesto una democratizzazione del collocamento, nel senso di costituire delle commissioni, formate da lavoratori e datori di lavoro, nei comuni e nello stesso capoluogo, e ciò per controllare che il collocamento possa avvenire secondo obiettività ed equità. In questo senso bisognerebbe vigilare perchè non siano compiuti atti contrari agli interessi dei lavoratori o di lingua italiana o tedesca. Purtroppo nel campo del collocamento in Italia ogni giorno i giornali dei Sindacati, compresa la CISL ed altri, non solo la CGIL, ed altri giornali ancora di partito e così via, hanno a denunciare a migliaia i casi di discriminazione e di irregolarità nel campo del collocamento e così via. C'è purtroppo un andazzo in Italia nel campo del collocamento che ha portato una ferrea discriminazione politica soprattutto. Ma qui non c'è solo la discriminazione politica, ma anche molte volte la discriminazione etnica. Ecco che avere in mano come Regione nel Trentino e nell'Alto Adige i poteri per poter migliorare decisamente la impostazione del collocamento nel senso di renderlo soprattutto più democratico, nel senso di portare i lavoratori italiani e tedeschi, compresi i datori di lavoro, a vigilare perchè il collocamento in ogni settore avvenga secondo giustizia, ecco che significherebbe un passo avanti. Purtroppo gli ordini del giorno si approvano, poi non abbiamo più saputo niente di cosa è stato fatto in seguito a quell'impegno anche presso il Governo. Ma questa è una delle vie prin-

cipali per poter rimediare a tutti gli errori ed anche a tutte le ingiustizie che possono essere state perpetrate in Alto Adige a questo proposito nei confronti non solo dei lavoratori sudtirolesi, ma anche dei lavoratori italiani. Vi potrei raccontare a decine i casi di lavoratori italiani di Bolzano discriminati sistematicamente, senza posto; eppure erano operai specializzati e qualificati, e il miglior lavoro è stato quello di andare a spalare la neve! Ci sono precise ragioni, ci sono persino dei questurini delegati a questo lavoro, quello di accertare, a favore degli industriali, la consistenza morale oltre che politica di certi lavoratori e così via. Ciò abbiamo denunciato da anni sulla stampa, e nessuno ha potuto obiettare niente, sono fatti! Quindi non sono solo i lavoratori di lingua tedesca a doversi lamentare, ma anche i lavoratori di lingua italiana. È un sistema amministrativo e politico che a volte produce notevoli ingiustizie. Bisogna lavorare non badando ad un gruppo etnico, ad una parte sola, ma lavorare tutti insieme perchè la giustizia e la libertà sono indivisibili, non sono una cosa per un gruppo, un'altra cosa per un altro e questo devono intendere i rappresentanti della S.V.P. e cioè quella primitiva proposta che noi ebbero a fare anni or sono e che ancora più che mai è valida dopo l'esperienza di questi anni è quella che può consentire alla Regione nelle due province di agire, democratizzare soprattutto il collocamento e assicurare che il collocamento sia rispondente agli scopi per cui è stato istituito secondo la legge e così via.

La seconda questione. È difficile andare a dire: oggi il 5% dei lavoratori sudtirolesi è nella zona industriale e vogliamo il 10%, è difficile andarlo a dire, perchè questo discorso si deve fare con gli industriali e qui non ci sono enti che possano obbligare un industriale, della zona industriale, a dire: assumi questo o l'altro. Però ci sono parecchi mezzi a disposizione degli enti pubblici. Tutte le provvidenze che possono venire dalla Regione, dalla Provincia, dagli enti municipali, da comuni in direzione dello sviluppo economico e quindi provvidenze che prevedono interventi, contributi e cose di questo genere dovrebbero portare sistematicamente l'ente pubblico, sia Regione, sia Provincia, sia Comune, o l'azienda municipalizza-

ta, a « contrattare » il collocamento. Non vorrei essere frainteso, non vorrei che con questo si sostituissero gli uffici di collocamento, no, però si potrebbero trovare ogni volta quelle forme di impegno con l'industriale o con gli industriali per prevedere una certa assunzione di mano d'opera che consenta quindi di lenire da un lato la disoccupazione e in secondo luogo in Alto Adige si potrebbe anche prevedere un impegno da parte degli industriali. E non credo che siano tanto in disaccordo perchè in più di una occasione si sono dimostrati, hanno almeno sostenuto che sarebbero pronti anche a stipulare un accordo in questo senso: contrattare il collocamento della eventuale mano d'opera che verrebbe assunta corrispondente alle esigenze di collocare italiani e tedeschi e così via, nel senso di favorire l'avviamento al lavoro non eventualmente di lavoratori di un gruppo etnico solo, ma lavoratori dei due gruppi etnici. Io credo che si possano trovare molte forme per arrivare a questo, e a questo possono contribuire, come dico, in primo luogo la Regione e gli altri enti pubblici, ma anche quelle parti di lingua italiana e tedesca che sono maggioranza nell'Alto Adige e nella Regione. Quindi anche la S.V.P. a questo riguardo può contribuire. Ecco come si potrebbe arrivare a qualche cosa di concreto a questo riguardo: contrattare una maggiore occupazione, perchè a questo devono soprattutto tendere tutte le provvidenze che la Regione e le Province ed altri enti pubblici prevedono attraverso vari provvedimenti.

Due questioni quindi, quelle che ho spiegato, che varrebbe la pena di esaminare anche da parte di lingua tedesca, per vedere finalmente di giungere a qualche cosa di sereno nella polemica a questo riguardo e soprattutto a qualche cosa di concreto sul piano pratico. Il discorso del dr. Benedikter, con altre parole, mi ha riportato echi di polemiche che ho sentito fare vari anni or sono. Continuiamo con questo sistema, va bene, arriveremo ad affinare le nostre armi polemiche; ma i lavoratori disoccupati godranno delle poco tranquillanti situazioni che purtroppo hanno goduto finora, sia di lingua italiana che tedesca. Avranno il piacere, i disoccupati sudtirolesi, di leggere i forti interventi di questo o qualche altro Consigliere, ma è sufficiente? Cerchiamo piuttosto, stabilito ormai che

la situazione la conosciamo, vediamo in quale misura è possibile trovare dei sistemi che possono a questo riguardo portare a qualche cosa di più positivo. Questo mi pare necessiti.

Ma, come dico, per collegarmi alla richiesta che ho fatto all'inizio di questa seduta, sarei ancora a chiedere ai rappresentanti della S.V.P., che sono la maggioranza in Provincia, perchè i denari eventualmente impiegati nel senso proposto dall'emendamento da loro proposto siano effettivamente impiegati nel campo dell'assistenza ai lavoratori disoccupati di lingua italiana e tedesca.

Un'ultima cosa: la storia della sfiducia dei lavoratori sudtirolesi verso gli uffici di collocamento dovrebbe anche trovare la parola fine. D'accordo, non solo i lavoratori di lingua tedesca ma anche i lavoratori di lingua italiana, e non solo in Alto Adige, ma in tante altre plaghe d'Italia, si rifiutano quasi di andare all'Ufficio di collocamento per iscriversi nelle liste dei disoccupati, perchè, ammaestrati da tanta esperienza, si sono scoraggiati e hanno visto che è perfettamente inutile. Però è un errore, è un errore sia per i lavoratori italiani che per i lavoratori tedeschi, comportarsi in questo modo.

Aveva ragione quel sacerdote delle Acli di lingua tedesca che già l'anno scorso ebbe a scrivere un articolo che parlava proprio di questo e che diceva che è ora di farla finita con questo sistema, di non iscriversi per sfiducia nelle liste di collocamento, ed aveva ragione nel dire che i lavoratori sudtirolesi disoccupati devono andare ad iscriversi nelle liste dei disoccupati, perchè devono capire, questi lavoratori, che bisogna utilizzare tutti gli strumenti, anche imperfetti, della democrazia, che la democrazia loro offre, per poter rivendicare maggiormente i loro diritti. Ma quello di rimanere fuori della porta, perchè il « Dolomiten », il « Volksbote », e qualche esimio Consigliere di lingua tedesca, della S.V.P. hanno detto loro di non iscriversi, questo è un doppio errore. Il primo errore è quello di ascoltare certi alati cantori, che parlano di disoccupazione e molte volte a scopo demagogico; secondo perchè non capiscono che facendo dell'ostracismo così quasi per principio verso anche quei modesti strumenti che oggi il sistema loro offre in questa maniera, veramente oltre che compiere un errore, fanno anche un male a se stessi.

Questo dovrebbe cessare e in questa misura legandoci veramente non tanto con la polemica quanto con le azioni concrete alle vive esigenze che da tempo sono nella nostra Regione soprattutto tra le masse disoccupate di lingua italiana e di lingua tedesca, legandoci a queste esigenze e trovando un sistema che migliori notevolmente l'ingiusto sistema attuale, in questa maniera credo che nel futuro potremo parlare diversamente di questo gravissimo problema.

PARIS (P.S.I.): Io devo una risposta al cons. Benedikter. Io venerdì scorso non dissi che non si iscrivevano agli uffici del lavoro perchè i padroni esercitavano una certa pressione perchè non si iscrivevano in quanto più facile era evadere i contributi sociali. C'è però, dottor Benedikter, una certa conoscenza dell'evasione fiscale, dell'evasione dei contributi sociali, non solo in provincia di Bolzano ma comune a tutta la penisola, e la maggiore evasione si forma proprio nel settore dell'agricoltura dove molto più difficile è il controllo dell'ispettorato del lavoro, perchè bisogna andare a trovare questi lavoratori tra i campi. Sono in numero esiguo e quindi molto più difficile andare a scovare, chiedere, sono taciturni, non conoscono le leggi, non conoscono i loro diritti ecc. Il fatto che lei adduce per dimostrare che questa evasione non c'è, che cioè i versamenti, i contributi sociali sono aumentati negli ultimi anni da 11 a 18 miliardi, non comprova che ci sia questa sfiducia verso gli uffici del lavoro, perchè i lavoratori iscritti all'ufficio del lavoro vengono avviati con la cartolina del « nulla osta » per l'occupazione dove c'è anche scritta la clausola che chi assume il lavoratore si obbliga a rispettare i contratti di lavoro, contratti di lavoro che prevedono anche i versamenti dei contributi sociali. Ma nella provincia di Bolzano, come in tutta Italia, c'è stata una rivalutazione negli ultimi anni dei salari, c'è stato un aumento delle percentuali, dei contributi sociali sui salari, non solo, ma c'è stato un notevole aumento di occupati perchè la provincia di Bolzano negli ultimi anni è aumentata di circa 5.000 cittadini all'anno. Quindi se i disoccupati sono 5.000 e erano qualche anno fa 2.500 è naturale che questo aumento di popolazione avrebbe dovuto portare un notevole aumento dei disoccupati; non c'è, quindi c'è un maggiore

aumento anche di occupati, e da qui saltano fuori i 7 miliardi in più di versamenti di contributi sociali. Dico però che l'opera dei sindacati qui in Provincia di Bolzano è ben scarsa, e in modo particolare se questi disoccupati sono di lingua tedesca e c'è il modo di controllare, perchè l'Istituto della Previdenza sociale è tenuto a rilasciare a ciascun assicurato una specie di libretto dove vengono annotati tutti quanti i contributi versati e ad aggiornarlo ogni due anni, non solo, c'è qualche cosa di più: se questi lavoratori sono disoccupati ed hanno versato il numero di contributi richiesti hanno il sussidio di disoccupazione che ammonta pressappoco sulle 11 mila lire al mese. Ma è possibile che se costoro sono disoccupati non abbiano bisogno delle 11 mila lire al mese? O sanno di non essere stati assicurati e di non avere il numero di contributi necessari per avere diritto al sussidio di disoccupazione oppure sono tenuti nell'ignoranza. Non c'è via di uscita, egregi signori! Ecco perchè mi pare che è un po' difficile parlare di sfiducia negli uffici di collocamento, è un po' difficile anche se io non ho elementi per negarlo e per affermare quello che io ho indicato come una mia supposizione. Infatti se i lavoratori sono a conoscenza dei loro diritti indubbiamente pensano a difenderli, pensano a difenderli sempre, pensano a difenderli maggiormente quando sono nel bisogno e un disoccupato credo sia nella necessità e nel bisogno. Io credo che si tratti più che altro di sottoccupati che si trovano in modo particolare nell'agricoltura, e ci saranno anche qui, anche se la vostra struttura è diversa da quella del Trentino e da quella delle altre province della Repubblica italiana, per l'esistenza del maso chiuso. Credo invece che ci sia difficoltà di occupazione di questi lavoratori che, occupati nel settore dell'agricoltura, vorrebbero reinserirsi non più come lavoratori nel settore dell'agricoltura, perchè non ne vengono richiesti, anzi devono abbandonare con il processo di meccanizzazione la terra, ma in altri settori ed hanno quindi bisogno di una qualificazione. Qui è l'ostacolo, io credo, dell'occupazione dei lavoratori disoccupati, ed anche sottoccupati, di lingua tedesca.

C'è una legge sull'occupazione, una legge che va rispettata e se non viene rispettata è possibile farla rispettare, e quindi il partito unico di lingua

tedesca, che ha anche un suo sindacato che aderisce alla CISL, ma che ha una sua sezione a parte, può benissimo evitare questi danni derivanti ai lavoratori di lingua tedesca, basta che abbia la buona volontà di farlo.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola? Il dr. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Herr RR. Nardin hat eine Frage gestellt hinsichtlich der Garantien, die für den Fall gegeben würden, daß dieser Abänderungsantrag mit dem nächstfolgenden zusammengezogen würde, den die Gruppe der Südtiroler Volkspartei eingebracht hat. Ich glaube daher, daß ich nicht über den Rahmen hinausgehe, wenn ich hinsichtlich dieser Garantie etwas sage.

Es wurde beantragt, daß über den Art. 70 der Provinz Trient 18 Millionen Lire und der Provinz Bozen 12 Millionen Lire zur Unterstützung unterbeschäftigter Arbeiter, Arbeitsloser, Auswanderer und Rückwanderer überwältigt werden. Diese verschiedene Zuwendung für die beiden Provinzen ist auf Grund der Darlegungen in der letzten Sitzung gerechtfertigt. Eine Garantie, daß die Beträge in diesem Verhältnis zugewendet werden, kann vom Regionalrat ohne weiteres gegeben werden, indem wir unabhängig von allen übrigen Zuwendungen oder Erhöhungen des Kap. 19 dieser Bilanz zunächst einmal diesen Betrag von 30 Millionen im Ausmaß von 18 Millionen für die Provinz Trient und 12 Millionen für die Provinz Bozen aufteilen. Daß die Beträge so, wie das Kapitel vorsieht, verwendet werden, kann auch durch irgendeine schriftliche Verpflichtung seitens der Provinzen sichergestellt werden. Ich würde deswegen die Antragsteller des jetzt zur Diskussion stehenden Abänderungsantrages bitten, einen konkreten Vorschlag zu unterbreiten, wie sie diese Garantie seitens der Provinzen haben wollen. Ich glaube, daß unsererseits jegliche Form der Garantie gegeben werden kann, weil wir wirklich nicht nur Worte darüber verlieren, daß wir die 12 Millionen für diesen Zweck verwenden, sondern es auch wirklich tun werden, wie ich auch glaube, daß die Provinz Trient hinsichtlich der 18 Millionen genau dasselbe zu tun bereit ist.

Was im Zusammenhang mit diesem Abänderungsantrag noch gesagt werden muß, bezieht sich auf eine vielleicht nicht sehr glückliche Äußerung meinerseits in der vorigen Sitzung. Die Kollegin Lorenzi hat mir in ihrer Rede eine ziemlich höfliche Zurechtweisung erteilt, indem sie sagte, daß es auch im Trentino verschämte Arme gibt, die die verschiedenen Unterstützungsstellen nicht in Anspruch nehmen; sie hat auch das Beispiel eines Dorfes genannt, in welchem die Armut mit Würde getragen wird. Ich nehme die Darlegungen der Kollegin Lorenzi zur Kenntnis und glaube, daß die von mir gemachte Äußerung damit abgetan ist.

Was eine andere Äußerung der Kollegin Lorenzi betrifft, so bin ich auch damit einverstanden. Es wurde nämlich gesagt, daß die Unterstützung der Arbeitslosigkeit und der Unterbeschäftigung mit Geldmitteln der öffentlichen Hand, mag das nun die Gemeindefürsorgestelle, das Land oder die Region sein, keine richtige Lösung ist, um die Arbeitslosigkeit und die Unterbeschäftigung zu bekämpfen. Hier bin ich mit Kollegin Lorenzi einig: wir müssen Möglichkeiten der Arbeitsbeschaffung finden. Jede Möglichkeit soll erwogen werden, insbesondere in der Industrie, wie dies auch durch meinen Kollegen Dr. Benedikter sehr richtig aufgezeigt worden ist. Denn erst dann werden wir in der Arbeiterschaft einigermaßen gesunde Verhältnisse haben, wenn der Ertrag der eigenen Arbeit die normale Existenz des Beschäftigten selbst und die Möglichkeit der Gründung einer Familie gewährleistet. In dieser Hinsicht sind, glaube ich, die Ziele der Vertreter der Provinz Trient und der der Provinz Bozen dieselben.

Eine angemessene Entlohnung des vollbeschäftigten Arbeiters muß angestrebt werden und wir haben, um dies zu erreichen, noch sehr viel zu tun. Vielleicht ist mir schon übelgenommen worden, daß ich in mehreren Fällen wegen der verschiedenen Notwendigkeiten, die sich auf diesem Gebiet ergeben, auf das Kapitel Wildbachverbauung zu sprechen gekommen bin. Auch dieses Kapitel steht im Zusammenhang mit den Abänderungsanträgen zum Kap. 78. Auch die Frage der Wildbachverbauung, wie der Straßenbau, wie überhaupt alle öffentlichen Arbeiten, steht in engstem Zusammenhang mit den sozialen Maßnahmen und wir sehen gerade

auf dem Gebiet der Wildbachverbauung die Möglichkeit, unterbeschäftigte und fast arbeitslose Kräfte auf dem Lande zu beschäftigen und ihnen einen wenn auch kargen, so doch ungefähr angemessenen Lohn zu verschaffen. Hier muß, was die Provinz Bozen und den Einsatz der entsprechenden Ämter in dieser Provinz betrifft, gesagt werden, daß bis jetzt bereits große Möglichkeiten bestanden, im Wege über die Wildbachverbauung eine angemessene Beschäftigung ortsansässiger unterbeschäftigter Arbeitskräfte zu gewährleisten. In diesem Zusammenhang darf ich auch die Empfehlung aussprechen, daß man die Organisation der Wildbachverbauungsmaßnahmen in der bisherigen Form beibehält, daß man diese Arbeiten seitens der regionalen Ämter in Eigenregie vornimmt und sie nicht anderen Firmen übergibt. Die Arbeitsmethode der Eigenregie hat sich, wenigstens soviel wir überblicken konnten, bis jetzt recht gut bewährt. Es wäre vielleicht nur zu wünschen, daß auf diesem Gebiet noch Verwaltungsvereinfachungen ausgedacht werden.

Im übrigen möchte ich zu dieser Frage noch beim entsprechenden Kapitel Stellung nehmen. Ich wollte sie hier nur andeuten, weil sie mit den sozialen Maßnahmen zugunsten der unterbeschäftigten und arbeitslosen Kräfte in unserem Lande im engsten Zusammenhang steht.

RAFFAELLI (P.S.I.): Il cons. dr. Brugger ha proposto praticamente che si faccia qualche cosa di scritto, un impegno scritto per vincolare la Provincia all'uso che qui è stato richiesto. Non mi pare che sia il caso per ovvie e molteplici ragioni. Primo, perchè non vedrei quale formulazione potrebbe essere messa in bilancio per fare assumere e rispettare un impegno di questo genere. In secondo luogo perchè non è la prima volta che il Consiglio crede sulla parola all'amministrazione, vuoi regionale, vuoi provinciale, quando questa dice: la dizione così può essere interpretata in varie maniere, però mi impegno ad interpretarla e ad applicarla in questa determinata maniera, come consigliata o richiesta dal Consiglio stesso. Quindi mi pare che se le parole spese dal cons. Brugger possono essere ritenute anche parole spese a nome della Giunta provinciale di Bolzano non ci sia bi-

sogno far scrivere niente, tanto più che c'è sempre la possibilità di un controllo successivo, che ha il valore che ha per questa come per tutte le altre spese che vengono fatte dall'amministrazione, ma che comunque ha certo un valore avvenire qualora da questo controllo dovesse risultare che l'impegno non sia stato mantenuto, in quanto il Consiglio in tal caso terrebbe conto della mancanza di parola.

Per chiarire un po' e forse anche per facilitare il lavoro della Presidenza in presenza di questa serie di emendamenti, che in parte si assomigliano ed in parte divergono, vorrei dire subito questo. Il nostro primo emendamento — primo o secondo adesso non ricordo —, comunque l'emendamento che riguarda la cifra, quello cioè che propone di mantenere al capitolo 78 il terzo cioè i 4/12 dei 50 milioni, ritengo che sia opportuno, almeno dal nostro punto di vista, lasciarlo lì che venga sottoposto a votazione, perchè se invece di 30 milioni questa ripartizione verrà fatta sulla base di un maggior numero, a noi non dispiace per niente. L'altro emendamento invece dovrebbe venire a cadere, qualora venga accolto l'emendamento proposto dal gruppo della S.V.P.; e siccome noi accettiamo il criterio indicato in quell'emendamento, possiamo anche dichiarare che ritiriamo quello relativo alla diversa dizione, perchè viene sostituito dall'emendamento che propone di attribuire le due cifre alle Giunte provinciali. E allora, da questo momento, ci troviamo di fronte a 3 e non di fronte a 4 emendamenti, perchè ritiriamo quello relativo alla dizione mantenendo quello relativo alla cifra.

PRESIDENTE: Quindi dei vostri emendamenti, se ho capito bene...

RAFFAELLI (P.S.I.): Sono due.

PRESIDENTE: ...rimane solo, per quanto concerne il capitolo 78, quello che riduce lo stanziamento a 16.700 mila...

RAFFAELLI (P.S.I.): È esatto.

PRESIDENTE: Se questo venisse votato rimarrebbe solo la seconda parte dell'emendamento della S.V.P., perchè la prima parte credo...

RAFFAELLI (P.S.I.): Potrebbe essere modificata.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola... L'Assessore ha la parola.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Devo pur prendere la parola per brevi considerazioni in merito a quanto è stato dichiarato dai Consiglieri.

Buona parte della discussione si è svolta, specialmente nella giornata dell'altro giorno, sul tema della disoccupazione e della sottoccupazione, con opinioni alterne a seconda che venivano dai banchi dei Consiglieri di sinistra o dai banchi della S.V.P. Devo dire a questo riguardo che naturalmente tutte le rilevazioni statistiche condotte nel campo della disoccupazione fanno sempre riferimento ai dati forniti dagli Uffici di collocamento; questi dovrebbero, in teoria, conoscere con esattezza l'entità di tutte le manifestazioni del fenomeno della disoccupazione. In pratica avviene che i dati forniti dagli uffici del lavoro non corrispondono esattamente alla realtà, perchè non sempre l'operaio, per essere assunto, richiede il « nulla osta » dell'ufficio di collocamento, perchè alcuni operai già occupati risultano ancora iscritti anche nelle liste dei disoccupati e perchè manca molte volte la sorveglianza da parte dei collocatori comunali nei confronti dei disoccupati iscritti.

Ma a parte queste deficienze che sono del sistema e che difficilmente possono essere corrette in una relazione così vasta, è certo che le principali indagini sulla disoccupazione sono sempre state fondate sui dati degli uffici del lavoro e quindi questi devono pur essere considerati come l'elemento più vicino alla realtà. Ricordo per esempio che anche la Commissione parlamentare, che ha condotto quell'inchiesta sulla disoccupazione, si è avvalsa principalmente dei dati degli uffici di collocamento. Ritengo però opportuno — probabilmente i signori consiglieri già lo conoscono — far presente che la Regione ha cercato un altro sistema per conoscere qualche cosa di più concreto, di più approfondito in materia di disoccupazione; e mi riferisco a quell'indagine che è stata fatta dal prof.

Toschi per conto della Regione su quel ciclo della economia industriale della Regione stessa. Dove l'indagine è stata condotta su dati non più dell'ufficio del lavoro ma su dati dedotti da enti locali, da persone particolarmente responsabili di ogni comune, come i sindaci e i parroci.

I risultati di questa rilevazione compiuta nel 1954, messi comparativamente accanto a quelli compiuti dall'ufficio del lavoro, denotano una differenza di notevole importanza. Per esempio: Provincia di Trento, disoccupazione massima 27.293, il 6,91% della popolazione residente; disoccupazione minima 14.598, il 3,70% della popolazione residente.

L'indagine regionale ha dato viceversa 7.729 disoccupati durante l'estate. Ecco una differenza da 14 a 7, addirittura la metà.

PARIS (P.S.I.): Alla stessa data?

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Sì, alla stessa data, d'estate, cioè la punta minima del 1954. In Provincia di Bolzano la disoccupazione massima è di 6.620, l'1,87% della popolazione residente, sempre nel 1954, (dati dell'ufficio del lavoro); la disoccupazione minima è di 2.500, 0,71% della popolazione residente (dati dell'ufficio del lavoro).

L'inchiesta fatta al di fuori dell'ufficio di collocamento ha messo come disoccupazione minima 1847, quasi lo 0,50% in meno. Quindi queste cifre già dimostrano come in sostanza i dati degli uffici del lavoro eventualmente hanno un carico maggiore che inferiore di disoccupazione; dimostrano altresì, questi dati, che la disoccupazione è notevolmente inferiore in provincia di Bolzano rispetto alla provincia di Trento. I dati più recenti del 1958 dell'ufficio del lavoro sono questi: Provincia di Trento nel 1958 massima 27.818, minima 10.286; Provincia di Bolzano massima 7.597, minima 2.695. Provincia di Bolzano 1959, l'anno scorso, la statistica più recente; massima in provincia di Trento 26.095, minima 12.000; Bolzano massima 7.971, minima 2.744.

Questi dati dimostrano una discesa della disoccupazione, sia pure modesta e particolarmente in provincia di Bolzano, mentre dai dati che esi-

stano per la provincia di Bolzano e per la provincia di Trento il numero degli occupati è aumentato; non ho i dati di Trento, perchè questi dati ho dovuto raccogliermi in fretta e non sono riuscito ad averli, ma, per esempio, per la provincia di Bolzano ho un dato che è sufficientemente probante, cioè l'esito di una rilevazione fatta nell'ambito della Cassa di malattia dove sono assicurati tutti i lavoratori delle aziende private e riferita dal 1955 al 1958; cioè riferendosi alle rilevazioni del 1955 e guardando quella del 1958 si nota un aumento dell'occupazione di 17.890 persone in provincia di Bolzano e precisamente 6.007 nell'industria, 4.614 nell'agricoltura, 5.598 nel commercio, 1.279 domestici, poi altre cifre varie per un totale di quasi 18 mila persone. Quindi ecco che senza dover entrare più oltre nella polemica che c'è stata specialmente l'altro giorno se è più povera la provincia di Trento o la provincia di Bolzano, se ci sono più occupati o disoccupati, cosa che è un po' difficile da poter dire con grande precisione, un primo dato è questo che effettivamente la disoccupazione è notevolmente maggiore in provincia di Trento.

Per quanto riguarda la sottoccupazione anche questo fenomeno è prevalente in provincia di Trento particolarmente nelle zone a conduzione agricola. Basta pensare ad un fatto: la polverizzazione della proprietà privata è un fenomeno assai più rimarchevole nella provincia di Trento che non in provincia di Bolzano, grazie anche al fatto che in provincia di Bolzano ci sono le provvidenze per i masi chiusi che cercano di mantenere l'unità podereale. Poi in provincia di Bolzano la proprietà privata, oltre ad essere più estesa in via relativa, lo è anche in via assoluta. Nell'Alto Adige la metà del territorio provinciale è di proprietà di enti o di comunità, nel Trentino i 3/4 della proprietà della superficie è di proprietà di enti e solo 1/4 di privati. Ma ci sono due dati che desidero far conoscere brevissimamente al Consiglio, che provano come la sottoccupazione sia prevalente in provincia di Trento; sono due dati che hanno una certa efficacia. Quello della emigrazione, ad esempio. I dati che riguardano la provincia di Bolzano, per una serie di anni dal 1947 al 1953, denotano un numero medio di 800 - 1000 emigrati all'anno. Nella provincia di Trento abbiamo 2000 - 2500 emigrati

all'anno. Un'altra dimostrazione ancora più interessante è data dai cantieri di lavoro.

Questa forma di intervento ha carattere più che altro assistenziale a favore dei disoccupati e nella maggiore parte dei casi si riferisce ai sottoccupati, specie in quelle zone, nelle vallate, nei Comuni ad economia agricola particolarmente depressa, dove i cantieri rappresentano un vero e proprio mezzo per consentire un modesto guadagno integrativo specialmente nella stagione più cattiva. E qui sorge il divario fra i dati della provincia di Trento e quelli della provincia di Bolzano.

Nella provincia di Trento si assiste ad una vera e propria fame di cantieri di lavoro, mentre nella provincia di Bolzano questa attività è quasi ignorata. Ecco i dati: provincia di Trento: nel 1956-1957: 120 cantieri; 1957-1958: 114 cantieri; 1958-1959: 200 cantieri con 3.768 operai e con 200.435 giornate lavorative.

Provincia di Bolzano: 1956-1957: 19 cantieri; 1957-1958: 8 cantieri; 1958-1959: 11 cantieri con 205 occupati 18.870 giornate lavorative. Questo è un indice abbastanza interessante per dimostrare che effettivamente in provincia di Trento la sottoccupazione, come la disoccupazione, è più estesa. Naturalmente io non nego le situazioni di particolare gravità di zone come, per esempio, l'Alta Valle Venosta, come, per esempio, la Val Passiria e queste sono situazioni che sono intuibili data la economia agricola di alta montagna.

Circa il principio della precedenza dei « locali », il cons. Benedikter ha fatto presente che praticamente in provincia di Bolzano non viene applicato il principio della precedenza dei locali perchè c'è l'eccezione degli operai specializzati e degli impiegati per i quali non gioca questo principio della precedenza dei locali. Ora faccio osservare che la quasi totalità della mano d'opera che viene occupata tramite gli uffici del lavoro di lingua tedesca è composta di persone non specializzate; egli stesso ha ammesso che nel gruppo di lingua tedesca è in corso quell'attività per specializzare i lavoratori di lingua tedesca che sono dediti all'agricoltura e devono passare forzatamente ad altri settori dell'economia. Ora nel campo della manovalanza non esiste alcuna eccezione e vale solo il principio della precedenza dei locali. Il

principio della precedenza dei locali potrà avere una eccezione per gli specializzati ed impiegati, ma sappiamo che specializzati ed impiegati di lingua tedesca non ci sono o non passano oggi attraverso gli uffici del lavoro.

BENEDIKTER (S.V.P.): Come non ci sono? Non è vero che non ci sono!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Quindi tutte le volte che il cons. Benedikter può dimostrare, con dati alla mano — perchè quando si fanno dichiarazioni generiche è sempre facile, ma quando si passa a fare delle dichiarazioni concrete allora si può discutere meglio — tutte le volte che il cons. Benedikter potrà dimostrare che operai specializzati di lingua tedesca o anche operai manovali di lingua tedesca, non hanno potuto trovare occupazione e che al loro posto sono stati assunti operai provenienti da altre province, allora potremo aprire la discussione. Finora nessuna documentazione e nessuna prova è stata data al riguardo.

BENEDIKTER (S.V.P.): A Lasa Marmi, Ferrovie dello Stato, S.T.E.!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): La Lasa Marmi è costituita per la maggior parte da operai ed impiegati di lingua tedesca, in base ai noti accordi che lei ben conosce, in base ai quali i 2/3 della manovalanza e degli operai sono di lingua tedesca. Quindi su questo punto bisogna proprio esaminare le cose con una documentazione alla mano, completa. Così pure quando si parla dei collocatori comunali, si vengano a citare i casi e si vengano a citare anche le osservazioni che si fanno su quelle persone. Per esempio, quando si tira fuori ancora il collocatore di Campo Tures per dire che è invisibile alla popolazione, devo dire al cons. Benedikter — come già ho avuto occasione di dire — che non c'è stata nessuna prova a carico del collocatore di Campo Tures e non è stato in alcun modo dimostrato che sia invisibile alla popolazione.

Adesso mi pare che si deve parlare solo dell'emendamento proposto dalla S.V.P. perchè i Con-

siglieri dell'estrema sinistra hanno aderito alla proposta del gruppo di lingua tedesca, cioè di togliere una parte dei fondi stabiliti al cap. 78 ed istituire un nuovo capitolo che dovrebbe togliere 30 milioni e lasciarne 20 milioni e questi 30 milioni distribuirli, secondo le ultime notizie del cons. Brugger, 18 milioni alla Provincia di Trento e 12 milioni alla Provincia di Bolzano. Ora loro sanno che per poter stabilire una delega, e questa è una delega in concreto, occorre una legge.

Il cons. Brugger fa riferimento all'art. 70, ma lei sa, cons. Brugger, meglio di me quale scopo ha, dice: « Allo scopo di adeguare le finanze delle Province al raggiungimento delle finalità e all'esercizio delle funzioni stabilite dalla legge » ...

Laddove le funzioni e le finalità sono quelle proprie delle Province e non quelle della Regione.

RAFFAELLI (P.S.I.): E per istituti vari, a quelli si può darli! ...

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Chiaro! ...

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Quindi il dilemma è chiaro: o si fa uso della delega e si presenta una legge ed allora discuteremo, o si fa uso dell'art. 70 ed allora siamo fuori argomento, qui non siamo nel campo dell'art. 70, perchè ...

BENEDIKTER (S.V.P.): La competenza è della Provincia!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza, sanità - D.C.): ... non è una competenza delle Province svolgere attività di assistenza e di beneficenza!

BENEDIKTER (S.V.P.): Ha competenza in base alla legge comunale e provinciale!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Allora non parlo più, perchè lo Statuto non vale più niente, è superato dalla legge comunale e provinciale! ...

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Dipende se lo Statuto fa comodo ...

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Devo dire, concludendo, che la Giunta non può essere d'accordo con l'emendamento presentato dal gruppo di lingua tedesca. La Giunta Regionale rileva che gli stanziamenti contenuti in questo capitolo hanno servito egregiamente e imparzialmente in questi anni alla Provincia di Trento e alla Provincia di Bolzano per l'assistenza alle famiglie disoccupate attraverso gli Enti comunali di assistenza e non attraverso erogazioni della Regione direttamente agli interessati che hanno potuto giovare in situazioni veramente difficili, e pertanto ritiene che la cosa possa continuare in questo modo. Polverizzare, attraverso interventi di una Provincia e dell'altra, e poi in Provincia di Bolzano polverizzare ulteriormente attraverso gli interventi ad 1/3 di lingua italiana e a 2/3 di lingua tedesca significa eludere lo scopo di questo stanziamento, il quale è destinato ai casi di maggiore difficoltà. Quando c'è stata la crisi della Caproni gran parte di questo stanziamento è andato alla Caproni con danno di Bolzano, ma poi quando è intervenuta la crisi della Lancia è andato alla Provincia di Bolzano. Vorrei vedere se fosse venuta la crisi della Caproni o la crisi della Lancia e gli stanziamenti fossero stati di competenza delle Giunte provinciali, come avrebbero potuto fare esse! ...

PRESIDENTE: Chi chiede la parola?

DIETL (S.V.P.): Chiedo la parola.

PRESIDENTE: Riprendiamo alle ore 15.

(Ore 12.30)

Ore 15.20

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Albertini).

PRESIDENTE: È iscritto a parlare il cons. Dietl. Lei, cons. Corsini, ha chiesto la parola?

CORSINI (P.L.I.): Per una questione pregiudiziale che potrebbe anche essere ritenuta fuori di quella che è la discussione del capitolo. Non so se la Presidenza mi consente di chiedere una informazione su quelli che sono, quello che è il corso dei lavori all'interno del Consiglio Regionale per quanto riguarda la redazione dei verbali stenografici e la redazione dei processi verbali. Io chiederei la parola su questo argomento; se la Presidenza me la dà mi inoltrerò nel merito del tema.

PRESIDENTE: Dichiaro che nè la Presidenza nè l'Ufficio resoconti hanno consegnato verbali a nessuno.

Questo per sua tranquillità.

CORSINI (P.L.I.): Allora vorrei prendere atto di questa dichiarazione della Presidenza del Consiglio che cioè il testo stenografico e il processo verbale di quella che è stata la seduta dell'altro ieri — ciò che io credo e credevo anche prima di questo momento, — non è stato consegnato da nessuno a nessun organo di stampa, e pertanto la responsabilità di quello che hanno scritto gli organi di stampa dipende dalle informazioni che ciascun redattore degli organi di stampa stesso ha creduto di dare, indipendentemente da quanto riguarda la redazione dei processi verbali e del testo stenografico da parte del Consiglio. Interpreto in questo senso le dichiarazioni della Presidenza...

PRESIDENTE: Sì, senz'altro.

CORSINI (P.L.I.): ... e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE: Il cons. Dietl ha la parola.

DIETL (S.V.P.): Wir haben zu diesem Kap. 78 schon eine längere Debatte abgeführt und ich glaube sagen zu können, daß auf Grund der gemachten Ausführungen der Eindruck entstehen mußte, daß unser Abänderungsantrag vollauf berechtigt ist. Dieser Abänderungsantrag sieht bekanntlich eine Reduzierung des Kapitels um 30 Millionen vor. Hievon sollen über den Art. 70 12 Millionen an die Provinz Bozen und 18 Millionen an die Pro-

vinz Trient kommen. Ich habe mich daher gewundert, am Vormittag zu hören, daß der zuständige Assessor sich gegen diesen Antrag glaubte aussprechen zu müssen. Die hierfür angegebenen Gründe sind bestimmt nicht überzeugend; man sollte sich doch an den Sinn und Zweck des Art. 70 erinnern, wie er im Jahre 1948 von unseren Vertretern im guten Glauben angenommen wurde, daß er auch entsprechend durchgeführt werden würde. Dazu kommt noch, daß auf diesem Sektor die Kompetenz des Landes einwandfrei vorhanden und es daher selbstverständlich ist, daß die entsprechenden Beträge — wenn der Regionalrat den Wunsch in der Weise ausspricht, wie er es getan hat — diesem Zwecke allein über den Art. 70 zugeführt werden.

Ich möchte nur einige Punkte aus der Stellungnahme des Herrn Assessors herausgreifen, insbesondere im Zusammenhang mit der Frage der Arbeitslosigkeit und Unterbeschäftigung, die sehr weitläufig und ausführlich behandelt worden ist. Er hat auf die Arbeitsschulungsstätten (cantieri di lavoro) hingewiesen, deren Verhältnis Bozen zu Trient absolut ungünstig für Bozen ist in dem Sinne, daß wir wenige Arbeitsschulungsstätten aufzuweisen haben. Wenn man an Hand dieser Daten an dem Beispiel der Arbeitsschulungsstätten irgendwie den Beweis bringen möchte, daß Arbeitslosigkeit und Unterbeschäftigung in der Provinz Bozen weiß Gott wie gering sind im Verhältnis zur Provinz Trient, dann ist dieses Beispiel absolut nicht angebracht. Die Zahlen stimmen, aber es könnten viele Gründe dafür angeführt werden, warum es bei uns leider nicht möglich ist, diese Arbeitsschulungsstätten so auszubauen, wie es der Notwendigkeit entsprechen würde. Nur eine Tatsache in diesem Zusammenhang. Bei den gesetzlichen Voraussetzungen für die Arbeitsschulungsstätten kann die konkrete Durchführung wegen der viel zu geringen Geldmittel nur dann gewährleistet werden, wenn erstens einmal zusätzliche Geldmittel aus anderen Quellen hierfür verwendet werden können und zweitens, wenn eine entsprechend harmonische Zusammenarbeit nicht nur zwischen den Gemeinden und in diesem Falle auch der Region, die ja Zuschüsse geben muß, sondern insbesondere auch den Arbeitsämtern erfolgt. Und dies ist hier aus

verschiedenen Gründen, die schon aufgezählt wurden, leider nicht der Fall. Ich möchte das nochmals wiederholen, denn es wäre zu einfach, wollte man mit diesem Beispiel einen scheinbar zielführenden Beweis dafür bringen, daß die Verhältnisse hinsichtlich der Arbeitslosigkeit und Unterbeschäftigung in Bozen wesentlich günstiger sind als in der Provinz Trient. Dies stimmt erstens nicht und zweitens ist dieses Beispiel am wenigsten geeignet, dies zu beweisen.

Als weiterer Punkt wurde vom Herrn Assessor erwähnt, daß bei uns jeder, der die Voraussetzungen hat, auch eine seiner Ausbildung entsprechende Arbeit und Existenz findet. Hier wurde als Beispiel die Lasa-Marmi erwähnt. Ich möchte nicht das wiederholen, was anlässlich der Aeromère-Debatte gesagt werden mußte, denn die Lasa-Marmi ist bekanntlich eine Tochtergesellschaft des Ente Tre Venezie. Eines muß in diesem Zusammenhang aber gesagt werden, weil es zur Sache gehört und einer Entwicklung entspricht, die in der letzten Zeit leider festgestellt werden mußte. Bekanntlich besorgt das Ente mit seiner Tochtergesellschaft Lasa-Marmi die Ausnützung und Verwertung der Marmorwerke in Laas und seit einiger Zeit auch der in der Gemeinde Schlanders liegenden Marmorvorkommen. Seinerzeit hat es auch große Differenzen gegeben. Immerhin ist es eine Tatsache, daß die Gemeindeverwaltungen von Laas und Schlanders wirklich nur in der Absicht, der arbeitslosen einheimischen Bevölkerung eine Existenzmöglichkeit in der Heimat zu beschaffen, sich damit abgefunden haben, den Pachtvertrag mit der Lasa-Marmi zu den niedrigsten Bedingungen abzuschließen. Man wird sagen, es müßte für eine Gemeindeverwaltung selbstverständlich sein, dies zu tun, um der Bevölkerung Arbeit zu geben. Hier muß man aber auch darauf hinweisen, daß der Reichtum an Marmorvorkommen früher oder später einmal erschöpft sein wird, weshalb die Gemeinde das größte Interesse daran haben muß und hat, daß der Marmor rationell gebrochen und auch an Ort und Stelle verarbeitet wird. Wir mußten in letzter Zeit feststellen, daß, was die Menge des gebrochenen Marmors betrifft, die Arbeiten in raschem Tempo weitergeführt werden, während die Verarbeitung an Ort und Stelle sehr zu wünschen läßt, d.h. daß,

obwohl moderne Verarbeitungsanlagen am Ort bestehen, der Marmor größtenteils als Rohmaterial versandt wird, mit der Folge, daß seit einiger Zeit die Arbeiter nur mehr für zwei Wochen Beschäftigung finden und für zwei Wochen heimgeschickt werden. Ich glaube, daß dieser Punkt von einer gewissen Bedeutung ist, weil der Herr Assessor gerade die Lasa-Marmi glaubte erwähnen zu müssen und weil es ferner in der Vergangenheit auf Grund der engen Beziehungen zwischen Region und Ente Tre Venezie bzw. Lasa-Marmi gerade hier hätte möglich sein müssen, Vorsorge zu treffen. Denn die Voraussetzung für das Opfer, das die beiden Gemeinden gebracht haben, bestand in erster Linie darin, daß das gebrochene Material auch an Ort und Stelle verarbeitet werden sollte, um damit der Belegschaft der Lasa-Marmi Arbeit und Existenz zu sichern. Es ist verwunderlich, daß dem seit einiger Zeit nicht mehr so ist und daß man es vorzieht, das Rohmaterial wegzubringen, obwohl modernste Verarbeitungsstätten an Ort und Stelle sind.

Es wurde dann auch lobend erwähnt, daß seinerzeit unter Leitung von Prof. Toschi Erhebungen über die Arbeitslosigkeit usw. gepflogen worden sind. Wir haben auch eine entsprechende Denkschrift erhalten und, soweit diese Erhebungen die Provinz Bozen betreffen, verdanken wir ihre Bekanntgabe der Feder eines gewissen Francesco Finato. Ich habe damals schon — es mag zwei Jahre zurückliegen — dem zuständigen Assessor sofort mitgeteilt, daß man mit der Art dieser Erhebungen absolut nicht zufrieden sein kann. Da der Herr Assessor für Sozialfürsorge es für angebracht hielt, diese Arbeiten — es muß sich im besonderen um die Arbeit des Herrn Finato handeln — lobend hervorzuheben, wiederhole ich hier im Regionalrat, daß jene Arbeit überaus oberflächlich war und sachlich in keiner Weise den realen Gegebenheiten entsprach. Mit solchen statistischen Daten ist eine sachliche Prüfung eines solchen Problems, im konkreten Fall der Arbeitslosigkeit in der Provinz Bozen, nicht möglich. Ich wiederhole nochmals, daß es sich um eine absolut oberflächliche und unsachliche Arbeit handelt und könnte Ihnen aus diesem Prachtwerk auch das eine oder andere zitieren, will aber Ihre Geduld in diesem Zusammenhang nicht länger in Anspruch nehmen. Nur ein kleines Bei-

spiel möchte ich anführen, auf das ich soeben gestoßen bin. Ich zitiere den Text: « Nell'inchiesta viene dichiarata inesistente la sottoccupazione a Glorenza, a Lasa, a Malles-Venosta, a Martello, a Tubre, a Ultimo e a Senales. » Dann: « Molto buone sono le condizioni di vita degli abitanti di Malles-Venosta, ove l'agricoltura e l'allevamento del bestiame sono praticati razionalmente, il turismo è notevolmente sviluppato e le abitazioni sono dotate degli impianti igienici moderni » usw. Ich habe mich auf diese zwei Beispiele beschränkt, weil es sich beim oberen Vinschgau und dem Nebental von Martell um Gebiete handelt, wo, wenn von Arbeitslosigkeit und Unterbeschäftigung die Rede ist, gerade die typischen Voraussetzungen bestehen. Nebenbei wird in diesem schönen Werk darauf hingewiesen, daß, wenn in anderen Gebieten unserer Provinz eine gewisse Arbeitslosigkeit festzustellen sei, dann bestünde das Rezept darin, daß die Arbeitsuchenden in die Schweiz, nach Deutschland usw. gingen. So oberflächlich urteilen diese sogenannten Studien über die Arbeitslosigkeit und Unterbeschäftigung in der Provinz Bozen.

Der Kernpunkt des Problems ist — und es ist dies eine Tatsache, über die man nicht hinwegkommt —, daß von seiten unserer unterbeschäftigten und arbeitslosen Bevölkerung den Arbeitsämtern kein oder ein viel zu geringes Vertrauen entgegengebracht wird. Und hier möchte ich, da gesagt worden ist, man solle konkret werden, und auch weil sich der Herr Finato darauf bezogen hat, daß in der Gemeinde Mals weder Unterbeschäftigung noch Arbeitslosigkeit herrscht, anregen, in der Großgemeinde Mals zu erheben, wieviele Südtiroler in die Schweiz, nach Österreich und Deutschland ausgewandert sind und wer von diesen vor seiner Abwanderung als Arbeitsloser in den Listen des Arbeitsamtes oder der Außenstelle des Arbeitsamtes geführt wurde. Dann wird man ein klares Beispiel dafür haben, wie die Dinge konkret liegen.

Wir haben in der Vergangenheit wiederholt auf diesen Umstand hingewiesen, denn es ist nicht so, daß wir die Frage erst heute aufwerfen. Ich möchte hier auch noch folgendes erwähnen. Es wurde schon vor Jahren von der Opposition eine Tagesordnung eingebracht, die vom Regionalrat angenommen wurde — so daß es dem Regionalaus-

schuß ein leichtes gewesen wäre, sich dafür zu verwenden —, in der verlangt wurde, daß alles getan werde, damit die Arbeitsämter und das Arbeitsinspektorat in beiden Provinzen im Sinne des Art. 13 des Autonomiestatuts vom Staate an die Region delegiert werden. Ich glaube kaum, daß der Regionalausschuß und sein Präsident zweckdienliche Schritte unternommen haben, damit etwas von dieser Tagesordnung auch verwirklicht werde. Tatsache ist, daß bis heute von einer Delegierung der Arbeitsämter und des Arbeitsinspektorates gemäß Art. 13 keine Rede ist.

Ein anderes Beispiel: Der Regionalrat hat seinerzeit, weil von der einen Seite konkrete Daten über den Volkswohnbau gebracht wurden, eine Kommission eingesetzt, um endlich ein für allemal Klarheit hinsichtlich der Daten über Arbeitslosigkeit und Unterbeschäftigung, Wohnbedarf, Zuwanderung und Abwanderung zu schaffen. Hätte diese Kommission, die paritätisch zusammengesetzt war, arbeiten können, so bin ich überzeugt, daß die Dinge heute insofern besser wären, als auf diesem wichtigen Sektor endlich einmal klare Ergebnisse hätten erzielt werden können. Kaum hatte die Kommission jedoch mit der Arbeit begonnen, kam sofort das Veto des Zentralinstitutes für Statistik. Ich glaube kaum, daß von seiten des Regionalausschusses und seines Präsidenten viele Schritte unternommen wurden, um dieses Veto zu beseitigen. Tatsache ist, daß mit diesem Veto die Kommission gestorben ist und nicht mehr zum Leben erweckt werden konnte. Wäre hier zeitgerecht und ernsthaft von seiten der verantwortlichen Regierungsstellen in der Region etwas unternommen worden, dann lägen die Dinge heute wesentlich anders und besser.

In Wirklichkeit liegen die Dinge, um es klar auszusprechen, folgendermaßen: Wir alle wissen, daß man seit 1948 hier im Regionalrat immer wieder behauptet hat, daß auf der einen Seite die wohlhabenden Südtiroler stehen und auf der anderen Seite die bedürftigen Italiener — man hat sie die proletarischen genannt. Dieser Standpunkt ist jahrelang vertreten worden und nachdem auf diesem Sektor bisher nichts geschehen ist, muß man unwillkürlich den Eindruck haben, daß er auch von seiten der verantwortlichen Stellen lange Zeit

gebilligt wurde. Dabei hätte man damals wissen müssen, was man heute nicht mehr ableugnen kann, daß die Dinge bei dem großen Bevölkerungsüberschuß in unserem Lande und der Sperrung — praktisch ist es so! — unserer Städte, insbesondere der Stadt Bozen, für unsere überschüssige Bevölkerung, einmal so weit kommen würden. Ich glaube, wenn die verantwortlichen Stellen in der Region diese Notwendigkeit empfunden und zeitgerecht vorgesorgt hätten, anstatt nur von 120.000, dann von 130.000 und dann wieder von 140.000 Italienern in der Provinz Bozen zu sprechen, dann hätte man nicht nur die Interessen der Südtiroler Bevölkerung gewahrt sondern auch die der in Südtirol ansässigen Italiener und Trentiner, die in der Vergangenheit und bis auf die jüngste Zeit herauf in Bozen Existenzmöglichkeiten gefunden haben. Es war falsch, daß man nichts getan hat, um die Zuwanderung aus den alten Provinzen zu sperren, um dafür zu sorgen, daß unsere Bevölkerung, einschließlich der in der Provinz Bozen ansässigen Italiener und der Trentiner, vordringlich Arbeit und Existenz im Lande findet. Heute ist es leider schon so, daß ein großer Teil unserer Bevölkerung in steigendem Ausmaße außerhalb der eigenen Heimat seine Existenz und sein Fortkommen finden muß.

Es ist dann gesagt worden — und ich muß dies nochmals unterstreichen —, daß die zur Verfügung stehenden Daten richtig wären, und daß man sich damit eben zufrieden geben und diese Daten anerkennen müsse. Ich wiederhole hier, gerade auch weil uns seinerzeit eine Überprüfung nicht gestattet wurde, daß ich kein Vertrauen zu diesen Daten habe. Daten kann man schließlich bringen, wie man will. Ein Beispiel hiefür, wie man die Daten je nach Belieben heute so verwenden kann und morgen anders, habe ich im Bericht des Landesfinanzassessors zum Haushalt des Jahres 1960 gefunden. Der Finanzassessor stellt im heurigen Haushaltsbericht auf Seite 23 wörtlich fest: « Immerhin kann man behaupten, daß der Steueranteil der Italiener in Bozen 70%, in Meran 55% und in den Gemeinden Brixen und Bruneck 20-25% erreicht ». Dann weiter: « Insgesamt werden etwa zwei Drittel des bedeutendsten Einnahmepostens der Provinz, nämlich die neun Zehntel der Einkommensteuer, von der italienischen Volksgruppe

bestritten ». Ich glaube, dies zeugt klar dafür, daß man die Daten heute so und morgen anders verwenden kann. Denn genau so wie ich von der Richtigkeit dieser Daten nicht überzeugt bin, die jedenfalls in krassem Widerspruch zu dem stehen, was jahrelang immer wieder gesagt und behauptet wurde, bin ich auch der Ansicht, daß verschiedene andere Leute in der Provinz Bozen, auch Vertreter der italienischen Parteien, mit solchen statistischen Daten und einer solch oberflächlichen Art und Weise des Manipulierens mit diesen Daten nicht einverstanden sein können und werden.

Es bleibt dabei, daß die Arbeitsämter und das Arbeitsinspektorat dementsprechend vorsorgen müssen, damit auch unsere unterbeschäftigte und arbeitslose Bevölkerung Vertrauen zu ihrer Tätigkeit haben kann. Und um Vertrauen zu haben, müßte im Zeichen der normalsten demokratischen Spielregeln doch eine Voraussetzung als selbstverständlich anerkannt werden, die Voraussetzung, daß in Bozen und in den verschiedenen Außenstellen des Arbeitsamtes Beamte und Angestellte der eigenen Volksgruppe sich der Nöte und Sorgen unserer arbeitslosen und unterbeschäftigten einheimischen Bevölkerung annehmen können. Solange hier nicht endlich Wandel geschaffen wird, werden die Dinge immer gleich bleiben, wird das Vertrauen fehlen und unsere Bevölkerung wird weiterhin und in steigendem Ausmaß den Weg zur Arbeitsbeschaffung ins Ausland gehen müssen.

(Assume la Presidenza il Presidente Magnago)

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Allora pongo in votazione l'emendamento di Vinante, Arbanasich, Raffaelli e Bondi che chiede al cap. 78 di ridurre lo stanziamento a lire 16.700 mila; il resto è stato cancellato.

Chi è d'accordo con questo emendamento prego alzi la mano: 22 favorevoli, 22 contrari.

L'emendamento è respinto.

Se nessuno chiede la parola pongo in votazione il secondo emendamento che chiede: primo, ridurre lo stanziamento del cap. 78 a lire 20 milioni; poi l'importo di 30 milioni, a sensi dell'art. 70 dello Statuto di autonomia, darlo alle Province e precisamente 18 milioni alla Provincia di Trento e 12

milioni alla Provincia di Bolzano, per l'assistenza ai lavoratori disoccupati, agli emigrati e rimpatrianti. Non c'è nessuno che chiede la parola? Chi è d'accordo con l'emendamento? 22 favorevoli, 22 contrari; l'emendamento è respinto.

Se nessuno chiede la parola metto in votazione il capitolo.

Chi è d'accordo? 22 favorevoli, 22 contrari. Il capitolo è respinto; rimane la dizione con l'importo di un terzo, che non si può levare, per cui il 78 mantiene la stessa dizione e l'importo viene ridotto di 2/3.

Cap. 79. « Contributi e sussidi a istituzioni, enti e associazioni con finalità di assistenza e beneficenza. L. 40.000.000 »

A questo cap. 79 sono stati presentati due emendamenti, a firma di Paris, Bondi, Raffaelli ed Arbanasich: ridurre lo stanziamento a 13.400 mila, istituire un cap. 79 bis con la seguente dizione: « Contributi ad istituzioni, enti ed associazioni per erogazioni a titolo di assistenza e beneficenza » lire 26.600 mila, cioè la differenza. Poi c'è un emendamento presentato adesso a firma di Benedetti, Andreolli ed altre firme illeggibili, che chiede di aumentare di 35 milioni il cap. 79. In altre parole, mentre il primo emendamento chiede la riduzione dello stanziamento ad un terzo e l'istituzione di un cap. 79 bis con la dizione preletta dove aggiunge il resto dell'importo, l'emendamento Andreolli chiede di aumentare lo stanziamento del cap. 79 di 33.340 mila.

KESSLER (D.C.): Vuole ripetere la dizione del nuovo capitolo?

PRESIDENTE: Ridurre lo stanziamento a 13.400 mila ed istituire il cap. 79 bis con la seguente dizione: « Contributi ad istituzioni, enti ed associazioni per erogazioni a titolo di assistenza e beneficenza » lire 26.000.000. L'altro emendamento, che ho già detto, propone di aumentare lo stanziamento del cap. 79 di lire 33.340.000, cioè 2/3 dei 50 milioni.

Metto prima in discussione l'emendamento arrivato prima, quello di Paris, Vinante, Raffaelli

ed Arbanasich. Chi chiede la parola su questo emendamento? L'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Prego i proponenti di questo emendamento di spiegare, perchè non trovo che ci sia una differenza fra il testo del cap. 79 attuale e quello che sarebbe di nuova istituzione.

PARIS (P.S.I.): Il nostro intento è quello di eliminare i sussidi, non solo ma che l'importo vada esclusivamente a titolo di beneficenza e assistenza, cioè che non si traduca in sassi messi l'uno sopra l'altro, in questioni di riscaldamento ecc. e che ci sia anche, coi contributi, la necessità della dimostrazione di dove i denari vengono impiegati.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola su questo emendamento?

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Qualche cosa ho capito, ma sarò duro di cervice sarò in arretrato, ma allora bastava togliere la parola « sussidi », se si vuole togliere i sussidi allora si dica: stralciare « sussidi », ed allora a questo riguardo dirò che ci sono delle istituzioni che debbono essere aiutate con sussidi.

Prendiamo ad esempio una istituzione di carattere assistenziale che ha un bilancio cronico deficiatario perchè buona parte dei giovani ricoverati, dei minori ricoverati non pagano la retta, o non la pagano nella cifra giusta. In questo caso il contributo si deve darlo per il risanamento del bilancio e la dimostrazione è costituita dal bilancio presentato e dal deficit accertato e dalla integrazione che potrà avvenire in tutto o in parte.

Ci sono altre istituzioni che svolgono attività assistenziali, prenda l'Associazione mutilati del lavoro, i Combattenti, i Mutilati di guerra che svolgono attività assistenziali; prenda il Centro italiano di solidarietà sociale e cose di questo genere. In questi casi il contributo viene chiesto per poter svolgere una attività assistenziale. Prenda la Caritas socialis, la Pontificia Opera Assistenza: svolgono una attività che è nel campo della assistenza e che è dimostrata dal preventivo di un lavoro da

svolgere nel campo assistenziale. Come è possibile dare un contributo, in questo caso? In questo caso si dà un sussidio, su presentazione di un programma di attività. Quindi non vedo perchè si dovrebbero togliere i sussidi. Anche in campo nazionale il Ministero dell'Interno, la Direzione generale dell'assistenza pubblica dà dei sussidi in questi casi, o a risanamento del bilancio o a presentazione di un programma di carattere assistenziale.

La seconda preoccupazione espressa da Paris è che questi soldi vanno ad enti che hanno finalità di assistenza e beneficenza, ed allora mi dica quali sono gli enti che sono stati sovvenzionati e che non hanno come scopo l'assistenza e la beneficenza! . . . Evidentemente l'assistenza o la beneficenza non è intesa nel puro senso di venire incontro a colui che non ha il pane per poter vivere, ma l'assistenza si svolge in molteplici campi; si svolge attraverso refezioni scolastiche — competenza della Provincia — si svolge attraverso la creazione di ambienti dove i giovani possano andare ad essere istruiti, attraverso i corsi professionali o altro. Se si riferisce alle case sociali lo dica. Per esempio, io le farò presente che su 40 milioni sono andati 3.380.000 per le case sociali. Mi pare che la cifra sia modestissima, inferiore al 10%, ed anche in questi casi, trattandosi di località povere per la maggior parte, mi sento in grado di poter dimostrare l'utilità di questo stanziamento per la creazione di questi ambienti e la necessità di questi ambienti stessi, e la Giunta pertanto su questo emendamento non può essere d'accordo.

SCOTONI (P.C.I.): Se ho ben capito le parole del signor Assessore, allora dovremmo dedurne che con questo cap. 79 non è che vengano dati dei contributi così in quanto si dice: tu svolgi una certa attività assistenziale, ti diamo i contributi, ma è intenzione o è prassi già del passato che questi contributi vengano dati sulla base della presentazione di un bilancio, di un resoconto dal quale risulta che i mezzi a disposizione dell'ente non sono sufficienti per far fronte alle esigenze e non per iniziative, magari, collaterali di un ente che fundamentalmente ha questo scopo ma che potrebbe anche adoperare parte di questi fondi per altro. Ho inteso bene? Grazie.

PARIS (P.S.I.): Signor Assessore, lei sa che l'Italia è quella che spende maggiormente in assistenza e beneficenza dei sei paesi del MEC. Sì, signori, lo dice l'Istat, e lo dicono i giornali che hanno riportato queste notizie.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Comprendendo la previdenza, forse.

PARIS (P.S.I.): Perchè questo? Perchè purtroppo anzichè l'assistenza e la beneficenza essere coordinate in pochissimi organismi, le associazioni, comitati, enti, istituti ecc. sorgono come i funghi in autunno, anzi qualcuno sorge proprio in funzione del sussidio che prende. Mi dica se « l'Associazione Trentini nel mondo », che è una associazione puramente assistenziale, non è sorta esclusivamente con il contributo della Regione. Perchè è sorta? Io non dico che non ci sia la necessità, non lo nego, però non sarebbe sorta se non ci fosse stato il contributo. Lo stesso per « l'Associazione dei mutilati ed invalidi civili e di guerra ». Ma c'è proprio bisogno che ogni categoria...? Io fondo... l'« associazione Paris » per l'assistenza ai Paris! . . . Lei fondi quella dei « Bertorelle », dei « Turrini », ma andando avanti di questo passo . . .

SASSUDELLI (D.C.): Dimostri di essere un ente pubblico!

PARIS (P.S.I.): Prego, signorina, queste associazioni sono enti pubblici? Sono private associazioni con un pezzo di statuto che viene osservato come viene osservato . . .

SASSUDELLI (D.C.): E la Corte dei Conti non passa!

PARIS (P.S.I.): Macchè Corte dei Conti! Non citate la Corte dei Conti che è il toccasana di tutte le vostre magagne! Quando va bene, così vuole la Corte dei Conti. Quando invece a voi non piace, dite: sapete che la Corte dei Conti non ce lo permette? Non venite a raccontare queste storie! Ormai sono 12 anni che siamo qui, certe cose le vediamo bene! . . .

SALVADORI (D.C.): (*Interrompe*).

PARIS (P.S.I.): Senti, Salvadori, stai zitto anche tu, altrimenti mollo la lingua anch'io!

Ora, si può sapere, signor Assessore, come sono stati spesi l'anno scorso i denari, anche per farsi un'idea? Perché noi siamo pronti a modificare il nostro atteggiamento...

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): C'è un elenco lunghissimo.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola sull'emendamento?

NARDIN (P.C.I.): Chiedo la parola.

PRESIDENTE: Il cons. Nardin ha la parola.

NARDIN (P.C.I.): Io in linea di massima sono favorevole allo stanziamento così come è iscritto nel bilancio. Sono però preoccupato di alcune cose. Anzitutto — guardi, non parli tanto, Assessore, perchè modifico il mio voto! — anzitutto io sarei una volta curioso di conoscere quanto nel campo dell'assistenza del Trentino - Alto Adige viene spesso nei settori amministrativi e burocratici in genere; cioè su 100 lire che vengono impiegate o stanziare per l'assistenza quanto in effetti va in assistenza diretta? Un giorno leggevo su un quotidiano, il « Giorno », mi pare, delle statistiche in campo nazionale dove si rilevava che 1/3 soltanto di quanto viene stanziato in Italia per l'assistenza viene in effetti dato in assistenza, in quanto il resto viene assorbito da spese burocratiche, organizzative e cose di questo genere.

Sarei lieto di conoscere, o per lo meno curioso di conoscere un giorno delle statistiche a questo riguardo, per vedere anche in quale misura i denari, che vengono impiegati dalla Regione per questi scopi, vengono effettivamente erogati.

Seconda preoccupazione. Ho sentito parlare di case sociali. Non ho una vasta conoscenza a questo riguardo, una limitatissima conoscenza mi pare di averla con la casa sociale di Bolzano; si chiama così questa di via « Alto Adige ». È una casa sociale?

Ecco, non so se la Regione ha dato dei contributi, ma mi permetta l'Assessore, non entrando nel merito dell'utilità di questa casa, negli scopi ecc., di rimanere per lo meno perplesso se sono stati dati nel passato a questa Casa sociale dei contributi, perchè casa sociale, va bene, ma in quale parte? Forse nella parte utilizzata a scopo di lucro commerciale: affitto di negozi, affitto a quotidiani, a cose di questo genere? Se per queste iniziative la Regione dovesse intervenire con contributi mi dichiaro senz'altro in disaccordo perchè i pochi milioni a disposizione dovrebbero essere impiegati diversamente e non eventualmente per scopi di questo genere. Comunque in linea di massima sono d'accordo con lo stanziamento, sperando e auspicando che questa modesta somma iscritta nel bilancio venga utilizzata nel miglior modo possibile.

RAFFAELLI (P.S.I.): Mi aveva un po' convinto l'Assessore con quello che aveva detto, per lo meno, se non convinto, messo dei dubbi sulla opportunità di insistere o meno nell'emendamento, ma gli sono grato di avere passato al collega Paris l'elenco delle erogazioni perchè effettivamente vengono confermate le nostre riserve ed i nostri dubbi. « Contributi e sussidi a Istituzioni, Enti, Associazioni con finalità di assistenza e beneficenza »: è una dizione indubbiamente di accezione quanto mai larga, che si può allargare quanto si vuole. Però pensavamo che si trattasse proprio di assistenza, come ci ha detto, se non proprio a quelli che hanno bisogno del pane, di assistenza dove c'è una certa necessità; e noi abbiamo pensato, a proposito di sussidi, alle case di ricovero dove bisogna mettere il riscaldamento e lì non si può fare che attraverso un sussidio quando la casa di ricovero non abbia assolutamente la possibilità. Ma, signori, abbiamo qui 100 mila lire per l'ufficio parrocchiale di Vigne d'Arco, per la casa sociale. Noi siamo d'accordo sulle case sociali, non è mica che abbiamo qualche cosa perchè le case sociali le fanno i parroci, o le ACLI, ma è meglio dire: allora facciamo uno stanziamento ad hoc dove si dice: la Regione stanziava 5, 7, 10 milioni per le case sociali dei lavoratori, da chiunque esse vengano costruite. Abbiamo 1.900.000 lire per l'arredamento della casa del lavoratore della cooperativa Aeli di Pre-

dazzo. Il collega Corsini è partito oggi in seguito alle note cause, se no credo che avrebbe aggiunto dispiacere a dispiacere vedendo che anche qui, su un capitolo al quale certamente nessuno avrebbe associato la cooperazione, anche su questo capitolo c'è 1.900.000 per una cooperativa Acli di Predazzo. Ci sono 120 mila lire per il circolo Acli di Villazzano, sempre per l'acquisto di arredamento; per la casa di attività sociali. Aldeno, stesso titolo, lire 650 mila e via dicendo; 130 mila lire per Santa Margherita all'Adige, all'ufficio curaziale di Vallarsa lo stesso 250 mila lire e così di seguito.

Ora, guardate, non abbiamo mai avuto l'illusione che un governo espresso da un partito, per di più un partito confessionale, possa rinunciare alle proprie convinzioni, alle proprie propensioni e ad intervenire per rafforzare tutte quelle istituzioni nelle quali crede e dalle quali in soprannumero, e al di fuori di ogni interessata valutazione e volontà, riceve dei compensi di carattere morale ed elettorale, non abbiamo mai pensato.

Per lo meno non facciamo il contrabbando! Diciamo che per le case dei lavoratori — e c'era una volta nel bilancio dell'Assessorato attività sociali, un capitolo specifico — . . .

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): No.

RAFFAELLI (P.S.I.): Sì, signor Assessore, mi dia il tempo di andare a cercare e lo troverò e nei prossimi giorni glielo dirò.

Nei bilanci passati c'era un capitolo che prevedeva la possibilità di intervento, non so se con contributi o con sussidi, per l'attrezzatura delle case di riposo e di svago dei lavoratori. Era detto esplicitamente; potevano essere le colonie, potevano essere le case sociali, per lo meno sapevamo: lì si stanziavano tanti milioni di cui 99% andranno alle Acli, l'1% potrà andare ad un'altra istituzione non confessionale. Non facciamo gli scandalizzati, perchè sappiamo che quando ci si mette sul piede teorico di parità, la parità è una parola vana, se non c'è nei fatti e nella realtà. Ma per lo meno sapevamo a che cosa votavamo contro. Qui mi pare che invece c'è proprio un mezzo tentativo di contrabbando, per cui io, che ero propenso a rivedere l'op-

portunità di quell'emendamento, mi sono convinto che è meglio lasciarlo, perchè se non evitiamo con ciò questo tipo di elargizioni — possono essere continuate perchè finchè avrete la maggioranza le potrete continuare — sia per lo meno chiaro: questi si danno per questa ragione, questi altri si danno per quest'altra ragione; e che non venga indicato con un motivo uno stanziamento che va a finire poi in direzione diversa da quella che è stata esplicitamente detta.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Cons. Raffaelli, parlando prima con Paris pubblicamente ho detto che se lei vuole alludere alle case sociali lo avverto che ci sono 3.800 mila lire destinati all'attrezzatura delle case sociali. Glielo ho detto già pubblicamente, niente c'è di contrabbando, quando ogni anno da parte vostra viene sollevata l'obiezione a questo riguardo e ogni anno noi cerchiamo di giustificare la bontà di uno stanziamento per quelle località, là dove queste case sociali rappresentano un punto di incontro e di assistenza dei lavoratori e dei giovani del paese. Niente è stato fatto di nascosto, mai assolutamente niente; e lei vedrà anche in altri paesi, Vigne d'Arco e altri paesi molto modesti. Si parla di Predazzo, non so se lei ha mai visto la casa che è stata acquistata da quella cooperativa, è una casa che contiene diversi locali di ritrovo, di ricreazione, sede di istituzioni ecc. e non è certo una piccola cooperativa costituita là in quel momento.

RAFFAELLI (P.S.I.): No, c'è il cinema! . . .

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Ogni anno ne abbiamo parlato ed ogni anno avete fatto i vostri rilievi e ogni anno noi abbiamo giustificato. Come può dire che adesso emerge di contrabbando questo che viene portato? L'ho dato a Paris appena me l'ha chiesto l'elenco, eccolo qua, non c'è niente da nascondere. Tutto quello che abbiamo fatto, che potete rilevare, lo rilevate quotidianamente quando vedete le delibere della Giunta. Lei può esprimere il suo disaccordo, ma non può dire che vi sia del contrabbando.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola sull'emendamento?

Ho detto che metto prima in votazione quello di Paris, Bondi ecc. È evidente che se questo passa non posso più mettere in votazione il secondo. Avverto prima, perchè il secondo chiede un aumento mentre questo chiede una riduzione. Questo per chiarire.

NARDIN (P.C.I.): Chiedo la parola.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Ovviamente la lettura di questo elenco, che è in possesso dell'on. Paris...

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Glielo ho dato adesso.

PARIS (P.S.I.): In possesso perchè me lo ha dato l'Assessore!

NARDIN (P.C.I.): ... fa riflettere e ha ragione il cons. Raffaelli nel sostenere le sue tesi. Ora io vorrei chiedere una assicurazione da parte dell'Assessore a nome della Giunta: che questa somma venga impiegata, almeno in buona parte, in direzione degli enti comunali di assistenza, dei ricoveri, degli istituti che ricoverano orfani o studenti poveri per i quali occorre sopperire, almeno in parte, alle rette o ad attrezzature come impianti, verso associazioni, come i mutilati, i ciechi, i sordomuti, per la lotta contro i tumori almeno per quanto riguarda l'assistenza ai cancerosi; ma lasciare da parte altri settori, perchè effettivamente una parte notevole dei contributi erogati nello scorso anno sono andati in settori che, non discuto, faranno parte di questo largo settore dell'assistenza, però ritengo che in primo luogo necessiti continuare ad intervenire e intervenire più a fondo in alcune direzioni, quelle che ho enunciato prima, che indubbiamente hanno più bisogno. Se viene data questa assicurazione che potrebbe rappresentare almeno una certa modifica della politica svolta l'anno scorso almeno, noi potremmo essere favore-

voli, altrimenti è indubbio che dalla lettura dei dati, cioè dalla constatazione dei fatti, devono nascere in più di uno delle perplessità.

PRESIDENTE: Questo emendamento contiene due richieste. Le metto in votazione separatamente: una la riduzione dello stanziamento ed una l'istituzione di un nuovo capitolo. Penso comunque che questo può essere richiesto se nessuno lo chiede separatamente un'altra volta. Faccio presente che si chiede la riduzione dello stanziamento ad un capitolo e si chiede l'istituzione di un capitolo nuovo. La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Evidentemente le due richieste sono legate perchè noi non intendiamo sottrarre alle finalità, almeno come le intendiamo noi, una parte dello stanziamento, cioè dovesse passare esclusivamente la prima parte « riduzione », senza che passi la seconda. Noi per esempio nel capitolo, ammesso che fosse ancora da votare, che riguarda la revisione delle cooperative o nei capitoli dell'Assessore ai lavori pubblici, noi non li metteremo quei quattrini, perchè riteniamo che nell'economia generale del bilancio stiano bene qui dove sono con quella diversa destinazione, con quel diverso modo di erogazione indicato nell'emendamento stesso. Per cui se non c'è una ragione regolamentare o tecnica, per la quale sia obbligatorio di votare separatamente le due parti dell'emendamento, noi chiediamo che sia votato globalmente, o va tutto o non va niente.

PRESIDENTE: I 26 milioni si prevedono dopo, è vero che sarà vostra intenzione di prenderli nel capitolo precedente, ma potrebbero essere presi anche altrove di soldi risparmiati. Voglio dire con questo che se anche venisse bocciata...

KESSLER (D.C.): Basta votare contro!

PRESIDENTE: ... la prima parte, teoricamente è possibile votare anche la seconda, perchè lo stanziamento previsto per la seconda parte può anche essere preso dagli avanzi che già risultano; questo volevo dire. Non è detto che deve essere preso...

RAFFAELLI (P.S.I.): Non contempliamo questo caso!

PRESIDENTE: Ma voi non volete così, allora è chiaro che se non passa l'uno non passa l'altro perchè se non passa la riduzione, voi non chiedete un nuovo stanziamento, perchè intendete che questo importo venga usato per questo scopo e non per altri. Allora lo mettiamo in votazione.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Volevo prendere la parola per dare una risposta.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): L'assicurazione che io posso dare al cons. Nardin è questa. Il principio che ha ispirato la Giunta nell'elargire i contributi a questo riguardo è stato quello di mettere al primo posto le necessità delle attrezzature o degli altri servizi degli istituti di ricovero per vecchi e per minori, e posso dirle che nessuna domanda è stata presentata da queste istituzioni che non sia stata accolta. Quindi tutte le altre voci, quelle che riguardano sussidi ad associazioni, che svolgono attività assistenziale senza svolgere compiti di ricovero, contributi per l'attrezzatura a case sociali, ci sono in tanto in quanto siano state soddisfatte tutte le richieste che riguardano gli istituti per vecchi, per minori, per minorati.

PRESIDENTE: Allora possiamo votare, chi è d'accordo con questo emendamento prego alzi la mano: è respinto con 5 favorevoli, 21 contrari, gli altri astenuti. Secondo emendamento, cioè aumentare lo stanziamento del cap. 79 di lire 33.340 mila che sono praticamente i due terzi dell'importo di lire 50 milioni. C'è qualcuno che chiede la parola? Cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Vorrei far presente al Consiglio o almeno a quella parte del Consiglio che non sapesse la cosa, che quei 30 milioni e rotti che si propone di mettere all'art. 79 con questo emendamento di cui lei ha parlato, tolti dal 78,

noi proponiamo di erogarli, con un art. 80 bis, per le stesse finalità che erano previste dall'art. 78.

KESSLER (D.C.): Non è possibile!

RAFFAELLI (P.S.I.): Un momento, quindi noi diciamo . . .

SCOTONI (P.C.I.): Il Presidente è là, lo dirà lui!

RAFFAELLI (P.S.I.): Il Presidente del Consiglio è là. Ce lo dirà lui se è possibile o meno. Lo so anch'io che non si può tornare su di una votazione già fatta, però i milioni che sono stati tolti via dal 78 verrebbero destinati, con l'emendamento al quale noi abbiamo dato il numero 80 bis, a finalità analoghe con mezzi e per tramiti diversi, per cui non ricorre il caso di votazione su di una materia già giudicata definitivamente. Su questo si pronuncerà il Presidente.

KESSLER (D.C.): Non si possono esprimere opinioni, le può esprimere solo lui! . . .

SCOTONI (P.C.I.): Tutti due!

KESSLER (D.C.): Fin qui siamo d'accordo!

RAFFAELLI (P.S.I.): Avete finito. Posso continuare?

KESSLER (D.C.): Sì, scusa!

RAFFAELLI (P.S.I.): Grazie! Voglio precisare che chi intende che i 50 milioni che erano stanziati all'art. 78 vadano all'assistenza ai lavoratori, ai disoccupati, agli emigranti e ai rimpatrianti e non alle istituzioni, agli enti e alle associazioni con finalità di assistenza e beneficenza, cioè non alle cooperative ACLI, non alle curazie e alle parrocchie per le case sociali, tenga presente che quella destinazione può essere data con l'emendamento 80 bis che abbiamo presentato noi e che viene dopo. Se invece volete distrarli di là e metterli altrove, metteteli.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Sospendiamo la seduta per 10 minuti.

(Ore 16.40)

Ore 17

PRESIDENTE: La seduta è riaperta. La parola all'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Informo i signori Consiglieri che la Giunta è d'accordo che venga ritirato l'emendamento a firma di Benedetti-Bertorelle ed altri, che portava i 2/3 del cap. 78 nel cap. 79 ed accetta che venga proposto, quando sarà il suo turno, un cap. 80 bis, come quello già presentato dai cons. Raffaelli, Arbanasich, Scotoni ed altri, nel quale vengono stabiliti contributi alle Province con quelle modifiche di dizione che sono state concordate prima con il cons. Paris.

PRESIDENTE: Allora continuiamo la discussione. L'emendamento al cap. 79 è stato ritirato, per cui, siccome altri emendamenti sul cap. 79 non ci sono, pongo ai voti il cap. 79. Chi è d'accordo prego alzi la mano: è approvato con 21 favorevoli, 9 astenuti.

Cap. 80 « Concorso nella spesa per borse di studio riservate dalla Università di Padova a studenti della regione meritevoli e bisognosi. »
L. 4.150.000

Al cap. 80 è stato presentato un emendamento a firma di Corsini-Preve Ceccon-Bondi, che propone di aggiungere 5 milioni allo stanziamento di 4.150 mila,

CORSINI (P.L.I.): Non mi sembra che ci sia bisogno di illustrazioni a questo proposito. Nelle sedute precedenti sono stati decurtati altri capitoli con il reperimento di una somma giacente, che mi pare fin da ora sia arrivata o fin da ieri era arrivata a 33 milioni.

Di questi 33 milioni ci sono stati dei tentativi di collocarli a volte su di un capitolo, a volte su di un altro, a volte anche su quello della zootec-

nia senza nessuna spiegazione sulla necessità di un maggiore stanziamento a questo scopo. Io credo che il collocamento di 5 milioni per aumento di spesa di questo capitolo sia facilmente comprensibile e facilmente auspicabile da tutti.

Si continua a parlare, sia in sede nazionale che in sede provinciale, di quello che deve essere l'aiuto che l'ente pubblico dà in modo da poter rendere possibile anche a studenti di famiglie bisognose che possano adire agli istituti di ogni ordine e grado, compresi gli studi superiori. Sappiamo per esperienza diretta che questo concorso della Regione per borse di studio riservate dalla Università di Padova per gli studenti regionali meritevoli e bisognosi raggiunge una finalità utile di chiara impronta sociale e corrispondente a quelli che sono gli orientamenti che oggi sono adottati da tutti i paesi civili per poter mettere ciascuno su uguali basi di partenza. Mi sembra che se il Consiglio ha potuto prendere in esame la possibilità di stanziare questi milioni che attendono di essere collocati su l'uno o sull'altro capitolo anche per motivi di natura così diversa, non si rifiuterà, io credo, ed auspico e mi auguro di collocare questi 5 milioni in aumento delle spese per questo scopo.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? L'Assessore Bertorelle.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Cons. Corsini, quando si parla di borse di studio e di incremento dello studio chi è che non è d'accordo? Qui però dobbiamo rilevare alcune cose che è bene che lei sappia, perchè forse non è informato. Lo stanziamento è sorto ...

CORSINI (P.L.I.): Lo dica all'« Adige » (ilarità)

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Bene, lo dirò all'« Adige ». A me lo dice questo che quando mi sono azzardato a mettere fuori un dito contro qualche giornale, mi è andata male? ...

RAFFAELLI (P.S.I.): Una vittima anche lei della stampa! ...

NARDIN (P.C.I.): Fate un sindacato! . . .

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): . . . e mi sono azzardato qualche volta, ma adesso non parlo più, perchè hanno sempre ragione e basta, per questo le vorrei dire una parola di solidarietà, non c'è da preoccuparsi (*ilarità*).

NARDIN (P.C.I.): Sindacato dei Consiglieri danneggiati dalla stampa, lei presidente onorario! . . .

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Questo stanziamento è sorto in seguito ad un accordo fatto fra la Regione, il Governo e l'Opera universitaria di Padova, per cui sul fondo di 9 milioni che serviva per vitto ed alloggio, mantenimento per tutto un anno di 35 giovani, 3 milioni metteva la Regione, 3 milioni metteva il Governo e 3 milioni metteva l'Opera universitaria e come tale è andato avanti con leggeri aumenti perchè nel frattempo il costo della vita è leggermente aumentato e poi perchè anche nel bilancio attuale è stato aumentato da parte della Giunta, ho proposto 500 mila lire per altre due borse di studio da inserire. Ora se noi dovessimo aumentare da parte nostra, dovremmo ottenere un pari aumento dall'Opera universitaria e dal Governo, e non so se questo sarebbe immediatamente possibile. Quindi ci sono anche delle difficoltà di rapporti fra i tre enti che finora si sono praticamente consorziati per dare queste borse di studio. Circa l'uso di questo capitolo, anche questo ha una certa rilevanza e posso dirle questo: ogni anno vengono presentate circa 100 domande che fra le 35 borse di studio, che quest'anno sono state 39 perchè due in più abbiamo messo noi e due in più ha messo l'Opera universitaria, ed altri 10 o 12 o 13 studenti della nostra Regione che concorrono ad altro concorso di 100 posti che c'è a carattere nazionale, è sempre una cinquantina di giovani delle due province che beneficiano di questi posti premio, di modo che uno su due ha la borsa di studio. Ora, in fondo, mi pare che sia una selezione abbastanza equilibrata che viene effettuata, nel senso che poi vengono scelti quelli che hanno la peggiore si-

tuazione di bisogno e le migliori condizioni di merito. Io non dico naturalmente che se ci fossero più borse non andrebbero assegnate, ma in sostanza mi pare che partecipando ad un concorso, avendo una probabilità su due di riuscita, le condizioni siano abbastanza buone. Noti poi che ci sono le Province che danno notevoli fondi. Bolzano ha addirittura due stanziamenti: uno per quelli che studiano all'estero e uno per chi studia in territorio nazionale, di modo che direi che in questo campo e la Regione e le Province sono all'avanguardia.

CORSINI (P.L.I.): Io so benissimo, Assessore, che questa somma stanziata dalla Regione è un contributo che si aggiunge ad altri dati dallo Stato e dall'Opera universitaria. Nego però nel modo più formale che se lei si presentasse agli altri due interessati affermando che la Regione dà altri 5 milioni non troverebbe la possibilità di concordare un aumento del contributo sia dello Stato che dell'Opera universitaria, e anche questo non dovesse, in ipotesi astratta, avvenire sarebbe già sufficiente un aumento da parte nostra per poter aumentare il numero di coloro che possono ottenere queste borse di studio. Il fatto che lo attendono 50 su 100 è una questione che da un certo punto di vista conforta e da un certo punto di vista no, perchè evidentemente se cento chiedono vuol dire che, fatta eccezione per qualcuno che vuol chiedere senza averne i requisiti, ci sono 100 che si ritengono meritevoli e contemporaneamente bisognosi. È chiaro che su 100 può darsi che le commissioni di controllo ne debbano tagliare qualcuno ma non credo che ne debbano tagliare la metà. Perchè ormai le famiglie stesse sanno che hanno i requisiti per poter partecipare a questo concorso o meno, e perciò se al posto di 50 su 100 ne possono essere collocati 60 o 65, io non vedo proprio che ci sia niente di male. Sia ben chiaro, on. Assessore, lei non può rifiutarsi di accogliere questo mio emendamento. Io credo anzi che da parte sua dovrebbe essere sollecitato perchè venisse accolto e dalla sua parte e da tutto il Consiglio. In questo campo dell'assistenza agli studenti bisognosi — e mi consenta che lo dica io che sono un professore di liceo e che vivo e ho vissuto e vivo continuamente in questo ambiente —, più danaro c'è e meglio è, più danaro

a disposizione c'è e meglio si può effettivamente corrispondere a quelli che sono i bisogni. Ne conosco io alcuni che non sono entrati nella graduatoria per il semplice motivo che siamo arrivati a quel 50%, mentre, se avessimo avuto a disposizione qualche danaro e qualche fondo in più avrebbero potuto entrare anch'essi. Esiste, oltre a quella che è la povertà dei disoccupati e dei sottoccupati, esiste anche la povertà delle famiglie, specialmente impiegate, che hanno avviato i loro figli a studi classici o scientifici e che devono mandarli all'università, per non lasciarli lì senza essere nè carne nè pesce. Se c'è la possibilità di far sì che siano due o tre o cinque o dieci gli studenti che hanno il concorso della Regione per queste borse di studio, facciamolo.

Questo è il mio parere e il parere di coloro che hanno firmato l'emendamento; decida poi la Giunta e il Consiglio.

BRUGGER (S.V.P.): Hinsichtlich dieses Abänderungsantrages teile ich die Meinung des Assessors und es wird unsere Gruppe nicht für diesen Abänderungsantrag stimmen, und zwar wohl auch deswegen, weil man seinerzeit, als diese Studienstipendien für Padua eingeführt worden sind, Padua als die Universität der Region angesehen hat, wohl weil sie die nächstgelegene und auch eine sehr gute Universität ist. Inzwischen ist, insbesondere was die deutsche Volksgruppe, die Südtiroler, betrifft, eine Änderung eingetreten, und zwar in dem Sinne, daß nach dem Kulturabkommen zwischen Österreich und Italien die Südtiroler Hochschul学生 sehr zahlreich auch an österreichischen Universitäten studieren und deswegen die Anzahl der Hörer an der Universität Padua stark zurückgegangen ist. Ich bin überzeugt, daß es der zuständigen Kommission bei der Verteilung der Studienstipendien nicht sehr leicht fallen wird, das zahlenmäßige Verhältnis zwischen den italienischen Studenten aus der Region und den Südtiroler Studenten herauszufinden. Ich glaube, daß es in Anbetracht der bestehenden Verträge und Einrichtungen nicht sehr leicht sein wird, mit allen drei Körperschaften, die daran interessiert sind, eine Erhöhung zu vereinbaren.

Selbstverständlich wissen auch wir, daß es

sehr gut ist, Studienbeihilfen zu geben und dabei großzügig zu sein. Jedoch dürfte es in unserer Lage vielleicht wichtiger sein, mehr Studienbeihilfen an Mittelschüler zu geben, als die Studienbeihilfen für Hochschul学生 noch zu erhöhen; denn jemand, der auf die Hochschule geht und entsprechende Fähigkeiten besitzt, findet, wenn er bedürftig ist, in den meisten Fällen schon irgendeine Möglichkeit einer finanziellen Unterstützung. Die Studierenden der Mittelschulen dagegen sind meines Erachtens in dieser Hinsicht wesentlich mehr im Nachteil als die Hochschul学生. Deswegen würde ich ersuchen, daß dieser Antrag zurückgenommen wird.

BANAL (D.C.): Nel caso che si volesse prendere in considerazione la proposta io non vedrei l'opportunità di dare questo intero importo all'Università di Padova. Ci sono parecchi lagni fra gli studenti universitari che l'assistenza venga data solo agli studenti che frequentano l'Università di Padova. Caso mai bisognerebbe vedere di poter estendere questa assistenza attraverso borse di studio da erogarsi per tutte le università, e su questo piede e questo indirizzo l'ha già preso la Giunta Provinciale di Trento. Non abbiamo potuto quest'anno aumentare il fondo messo a disposizione per le borse di studio nel bilancio per il fatto che esso è indicato espressamente da una legge ed è limitato a 9 milioni. Però su proposta del Presidente della Giunta sono stati accantonati dei fondi per il ritocco della legge che porterebbe all'aumento dei fondi messi a disposizione per le borse di studio. Più che il numero delle borse di studio io direi che sarebbe opportuno aumentare la borsa stessa, perchè 100 mila lire sono piuttosto poca cosa di fronte al costo della vita degli studenti che frequentano le università. A questo proposito vorrei informare il Consiglio che a seguito del bando emesso quest'anno dalla Provincia di Trento sono state presentate 16 domande e le borse messe in palio erano 15. Quindi su 16 chiedenti 15 hanno la borsa di studio e uno è stato scartato a priori, non è stato nemmeno ammesso, appartenendo ad una famiglia assai benestante. Quindi tutti i 15 richiedenti hanno avuto la borsa di studio, in una misura magari limitata. Si noti che noi non mettiamo nessun vincolo, chiediamo solo che gli studenti abbiano fatto

l'esame del corso, non mettiamo medie, come fa lo Stato, che chiede la media del 28 per poter usufruire della borsa di studio. Vorrei ancora aggiungere che oltre alle nostre borse di studio ci sono anche quelle del comune di Trento per l'Università di Bologna. Quindi è un problema questo che bisognerebbe esaminare con più ponderatezza e senza improvvisazioni. Comunque non sono d'accordo che venga aumentato questo fondo perchè lo reputo sufficiente per l'Università di Padova; semmai vediamo di esaminare l'estensione ad altre università o creando un fondo che sia disponibile per l'assistenza anche di quelli che si specializzano all'estero nello studio delle lingue per i quali non abbiamo a disposizione nessun fondo.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Quanto è l'accantonamento della Provincia?

KESSLER (D.C.): 11 milioni.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Nessuno, pongo ai voti l'emendamento preletto. Chi è d'accordo prego alzi la mano: respinto a maggioranza con 10 favorevoli. Pongo in votazione il cap. 80: approvato con un astenuto.

Art. 81 « Spese e contributi per l'acquisto di apparecchi per i minorati bisognosi ».

L. 5.000.000

SCOTONI (P.C.I.): C'è l'art. 80 bis! . . .

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): È proprio disgraziato quel capitolo! . . .

PRESIDENTE: Viene richiesta, a firma di Scotoni, Raffaelli, Paris, Arbanasich, l'istituzione di un cap. 80 bis, che viene da me riletto perchè sono stati aggiunti degli emendamenti: « Contributi e sussidi alle Province e ai comuni, Eca, per iniziative di assistenza ai lavoratori, agli emigranti, ai disoccupati, ai rimpatrianti: 33 milioni ». A questo testo è stato presentato il seguente emendamento, a firma di Brugger-Dalsass e Benedikter; « sostituire le parole « alle Province », con le parole « tramite le Province ». È aperta la discussio-

ne. L'emendamento all'emendamento suonerebbe così: « Contributi e sussidi, tramite le Province, ai comuni, ECA, per iniziative ecc. ». La parola al dottor Brugger.

SCOTONI (P.C.I.): Può dirmi qualcosa sulla dizione?

PRESIDENTE: Gliela chieda.

BRUGGER (S.V.P.): Mit unserem Abänderungsantrag hätten wir beabsichtigt, eine Möglichkeit zu schaffen, um insbesondere den Gemeindefürsorgeämtern und den Gemeinden die Beiträge der Region über die Provinzen zukommen zu lassen; nicht in der Weise, daß die Provinzen Beiträge bekommen, die sie weitergeben, die Gemeinden und Gemeindefürsorgeämter ebenfalls Beiträge bekommen, sondern so, daß die Beiträge von der Region über die Provinzen möglichst direkt an die Gemeindefürsorgeämter gehen. Dies zum Zweck der Koordinierung der Verwaltungsmaßnahmen. Wir sind der Meinung, daß dies auch gesetzlich möglich ist, denn im ursprünglichen Text des Kap. 78 heißt es ja im letzten Satz, daß man Arbeiter unterstützen soll auch über (anche a mezzo di) Körperschaften, Vereinigungen und Institutionen. Auf diese Weise würden dann die Beiträge, die die Region gibt, von der Provinz an die Gemeindefürsorgeämter — denn diese wären ja hauptsächlich gemeint — weitergegeben.

PRESIDENTE: Suonerebbe così: « Contributi e sussidi, tramite le Province, ai comuni, agli Eca per iniziative assistenziali ».

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Questo in omaggio alla semplificazione burocratica! . . .

SCOTONI (P.C.I.): Non riesco ancora a capire bene come sia questo meccanismo perchè ad un certo punto chi è che decide se bisogna dare all'Eca di Rovereto, o all'Eca di Isera, che bisogna darlo a quello di Merano o a quello di Bressanone? Vorrei che, possibilmente, fosse chiarito meglio il meccanismo. A me sembrava, se posso esprimere

una mia idea, che dovessero essere fatte delle assegnazioni alle Province, ai comuni ed agli altri enti; queste assegnazioni verranno fatte sulla base di una richiesta motivata dove si illustrano le iniziative che si intendono svolgere, penso che le Province avrebbero potuto prospettare o delle iniziative che intendono svolgere loro direttamente o delle iniziative che intendono segnalare per eventuale attribuzione di fondi.

PRESIDENTE: Comunque io non devo interpretare questo emendamento; qualcuno vuole chiarire?

SCOTONI (P.C.I.): Mi rivolgo al Presidente a norma del regolamento, che dice che quando si parla ci si rivolge al Presidente.

PRESIDENTE: Va bene, la parola al dott. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Vielleicht wäre die Textierung deutlicher, wenn man sie so formulieren würde: « Contributi e sussidi da concedersi tramite le Province ai Comuni e agli ECA », und zwar könnte der Vorgang auch so sein, daß die Gemeinden bzw. die Gemeindefürsorgeämter sich über die Provinz an die Region zu wenden haben oder daß die Region die Beträge den Provinzen anweist, damit diese sie weiterverteilen. Die finanzielle Gebarung bei diesem Vorgang, glaube ich, würde sich in einer zweiten Phase so einfach als möglich lösen lassen.

NARDIN (P.C.I.): Un chiarimento. A me pare che anche questa seconda dizione non arrivi a chiarire molto il significato di questo emendamento; pare a me che praticamente accettando questo emendamento, le Province non possano praticamente avere nessun contributo, e quindi non possano utilizzare nessuna somma direttamente...

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): È un peggioramento!

NARDIN (P.C.I.): ... perchè loro sono soltanto un tramite verso gli ECA, i comuni. Quindi

le Province come enti non potrebbero nè fare una richiesta per loro stesse, nè potrebbero utilizzare quelle somme, perchè traducetelo anche in tedesco o lasciatelo in italiano, resta sempre lo stesso... Pensateci bene perchè la primitiva proposta è migliore, in quanto, con tale proposta, le Province possono fare domande ed ottenere determinate somme che poi possono utilizzare e così pure i comuni e gli ECA.

BRUGGER (S.V.P.): Per un'illustrazione?

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): La Giunta accetta il capitolo che è stato proposto dal cons. Raffaelli ed altri, con quelle modifiche concordate nel testo che ha letto il Presidente, ma non può essere d'accordo, almeno nei termini con cui è stato esposto, con l'emendamento proposto da Brugger ed altri, perchè la Provincia verrebbe ad essere solo il tramite, il passaggio in questo caso. Ora se lo scopo al quale si richiama il cons. Brugger è di poter consentire alle Province di avere una visione generale degli interventi assistenziali nell'ambito provinciale questo scopo può essere raggiunto egualmente nel senso che la Giunta si impegna di informare in qualunque momento, in qualunque deliberazione sia che riguardi gli ECA, sia che riguardi i comuni, sia che riguardi le altre istituzioni pubbliche, di informare la Giunta Provinciale delle deliberazioni prese, affinché essa possa poi regolarsi nelle proprie. Ma stabilire che i contributi e i sussidi diretti agli ECA e diretti ai comuni, passano per le Province, cioè costringere questa via obbligata, significa appesantire burocraticamente una pratica che in sè sarebbe semplice e che diventerebbe, così, assai più lunga, assai più complicata.

SCOTONI (P.C.I.): Poi è una funzione puramente strumentale quella delle Province!

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Il dr. Benedikter ha la parola.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte im Einvernehmen mit meinen Kollegen einen anderen Antrag auf Abänderung des Abänderungsantrages einbringen.

NARDIN (P.C.I.): Sasso sopra sasso! . . .

PRESIDENTE: L' emendamento all' emendamento suonerebbe: « Fondo a disposizione delle Province per assegnazioni ai comuni ed agli enti comunali di assistenza ai lavoratori ecc. - Provincia di Trento 19 milioni, Provincia di Bolzano 14 milioni ». Comunque adesso votiamo. Chi è d' accordo con questo emendamento all' emendamento prego alzi la mano: 23 favorevoli, 22 contrari. Questo è il nuovo 80 bis.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Eravamo d' accordo, avevamo ritirato il nostro perchè venisse approvato quello.

PRESIDENTE: Cap. 81 « Spese e contributi per l' acquisto di apparecchi per minorati bisognosi ». L. 5.000.000

Qui non ci sono emendamenti.

SALVADORI (D.C.): È sicuro? . . .

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sul cap. 81? Nessuno. Qui è stata fatta un' osservazione di carattere formale.

PARIS (P.S.I.): Rinviemo!

PRESIDENTE: Prima è stato votato l' emendamento all' emendamento e adesso bisogna votare tutto l' emendamento, perchè qui dice: « Fondo a disposizione delle Province per assegnazioni ai Comuni ed agli enti comunali di assistenza per assistenza ai lavoratori », poi continua col primo emendamento « agli emigranti, ai disoccupati, ai rimpatrianti » ecc.

Ora qui bisogna porre in votazione tutto l' emendamento.

RAFFAELLI (P.S.I.): Poichè siamo stati accusati da parte dei Consiglieri della D.C. di avere mancato ai patti per quella intesa sul ritiro dell' emendamento al 79 io dico che la latitudine e l' impegnatività di un accordo di questo genere va valutata per quello che vale. Fin lì eravamo d' accordo

anche perchè fra il resto la moneta di scambio di cui parlava il cons. Benedetti adesso era una moneta che non valeva niente, se vogliamo essere chiari, era una moneta che non valeva niente! Noi l' abbiamo detto: l' emendamento al 79, proposto da voi, veniva a travisare tutta la destinazione dei 33 milioni, quindi l' avevate proposto così senza neanche pensare bene alle conseguenze. Sì, può capitare, non che voi soli facciate delle cose senza pensarci, può capitare a tutti nella fretta. Tanto è vero che poi, senza eccessiva difficoltà e non certo perchè l' atmosfera e i rapporti fra i due gruppi siano tali da facilitare un accordo di questo genere, senza nessuna difficoltà avete accettato l' emendamento 80 bis, perchè quello portava i denari a quella destinazione e non il vostro.

Ora l' emendamento all' emendamento proposto dalla S.V.P. è stato presentato dopo, presentava un' ulteriore diversa impostazione e soluzione del problema che ci è parsa migliore. Non vi abbiamo firmato nessuna grossa cambiale, signori! Padroni di legarvela al dito, e avrete tempo e modo di farcela scontare, la sconteremo, ma ci tenevo a dire che non è stato perchè abbiamo voluto farvela. Se l' emendamento della S.V.P. fosse stato presentato prima lo avremmo accolto prima e non avremmo accolto il vostro.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte nur fragen, warum eigentlich noch einmal abgestimmt wird, denn unser Abänderungsantrag hat den früher eingebrachten Abänderungsantrag ersetzt. Meiner Ansicht nach braucht also nicht noch einmal abgestimmt zu werden. Es handelt sich um einen Abänderungsantrag, der den anderen zur Gänze ersetzt, der eine neue Formulierung eingeführt hat und als solcher genehmigt wurde. Es ist ja kein teilweiser Abänderungsantrag. Das « ecc. » bezieht sich auf die Textierung des Kap. 80/bis und ist nur der Kürze halber gesetzt. Die Beträge sind ja auch genau angegeben.

RAFFAELLI (P.S.I.): Va bene, votiamo o non votiamo!

PRESIDENTE: Non votarlo, ma avere una linea che si deve mantenere al di fuori delle convenienze.

KESSLER (D.C.): Proprio sulla questione di procedura, io ammetto che poteva essere forse considerato come un emendamento sostitutivo dell'emendamento, però mi pare che i presentatori non lo hanno qualificato come tale. In ogni caso quello che è definitivo e decisivo è il fatto che la Presidenza abbia messo in votazione dichiaratamente l'emendamento all'emendamento. Quindi vuol dire che il Consiglio ha votato e deciso sull'emendamento all'emendamento. Ha approvato quello, il resto è da approvare, da mettere in votazione l'emendamento. Così è avvenuto. Ripeto che se fosse stato dichiarato che era un emendamento sostitutivo nessuno avrebbe chiesto niente di più, ma fino a questo momento il Consiglio ha votato l'emendamento all'emendamento.

BENEDIKTER (S.V.P.): Si qualifica da sè!...

PRESIDENTE: Possiamo discutere parecchio, perchè è certo che bisognava scrivere emendamento sostitutivo del testo. Comunque noi rimettiamo in votazione tutto l'emendamento così emendato. Chi è d'accordo...

BENEDETTI (D.C.): Domando la parola.

PRESIDENTE: Su che cosa?

BENEDETTI (D.C.): Sull'emendamento.

PRESIDENTE: L'emendamento è già stato approvato e non si può discutere, si può votare adesso tutto l'emendamento emendato.

BENEDETTI (D.C.): Vuole ripetere tutto?

PRESIDENTE: Tutto? Suona: « Fondo a disposizione delle Province per assegnazioni ai Comuni ed agli enti comunali di assistenza per assistenza ai lavoratori » e poi continua — qui dice ecc. — « agli emigranti, ai disoccupati e ai rimpatrianti. - Provincia di Trento lire 19 milioni, Provincia di Bolzano 14 milioni ». Questo è l'emendamento emendato che va in votazione. Chi è d'accordo?

CONSIGLIERE: Non è proponibile!

PRESIDENTE: Perchè non è proponibile? Questo lo decido io!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Siccome dopo la votazione non si possono fare recriminazioni, desidero farle prima, perchè sia documentato allo stato degli atti come si è svolta questa questione; e siccome io personalmente ho parlato del cons. Paris, il quale aveva presentato assieme ad altri Consiglieri l'emendamento che istituiva il cap. 81, debbo dire che a lui ho detto che ero disposto come confermatario dell'emendamento che portava i due terzi dei fondi risultati dalla soppressione di parte dell'art. 78 nel cap. 79, ero disposto a ritirarlo e aderire a quell'emendamento, e con lui ho parlato di modifiche di sussidi, assieme a contributi agli ECA ecc. Lui mi ha detto che era d'accordo e così il suo gruppo, e gli ho chiesto ripetutamente: sono d'accordo anche gli altri? Lui mi ha assicurato che gli altri erano d'accordo. Il risultato è stato molto diverso e di questo dobbiamo prendere atto.

PRESIDENTE: Passiamo in votazione. Chi è d'accordo con l'emendamento emendato prego alzi la mano: è approvato con 23 favorevoli, 21 contrari, 1 astenuto. È istituito il nuovo capitolo 80 bis che è costituito dal testo dell'emendamento emendato.

Il cap. 81 l'abbiamo già votato.

Cap. 82. È posto ai voti il cap. 82: approvato all'unanimità.

Cap. 83. È posto ai voti il cap. 83: approvato con 1 astenuto.

Cap. 84. « Sussidi ai Patronati per i servizi sociali dei lavoratori (legge regionale 9 agosto 1957, n. 15). » L. 15.000.000

Qui è stato presentato un emendamento a firma di Arbanasich, Raffaelli, Bondi e Vinante: « portare lo stanziamento di lire 15.000.000 a lire 18.000.000 ». Chi chiede la parola? Arbanasich ha la parola.

ARBANASICH (P.S.I.): Molto brevemente per ricordare che già quando fu votata la legge 9 agosto 1957 sostenni, con una argomentazione ab-

bastanza circostanziata, l'esigenza di aumentare lo stanziamento a favore dei patronati che svolgono questa assistenza tecnica a favore dei lavoratori in considerazione della complessità del lavoro e soprattutto del fatto che le categorie ammesse a benefici di carattere assistenziale-previdenziale sia dovuti a leggi di carattere nazionale, sia dovuti a leggi di carattere provinciale o regionale, sono continuamente in aumento e questo influisce naturalmente sull'attività di assistenza che svolgono i patronati. Basterebbe fare riferimento all'entrata in vigore delle leggi per i coltivatori diretti, alle leggi per gli artigiani, alle leggi per l'assistenza ai pensionati, per capire come il complesso dell'attività dei patronati sia notevolmente aumentato nel corso di questi anni. Ricordo che già nel 1957, di fronte allo stanziamento che era allora di 12 milioni, c'era una mia proposta di elevare allora — quindi tre anni fa — da 12 a 16 lo stanziamento a favore di questo capitolo. Tanto più adeguato mi sembra oggi di riproporre un aumento a 18 milioni dello stanziamento previsto in questo capitolo.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sullo emendamento presentato? Se nessuno chiede la parola pongo in votazione l'emendamento Arbansich, Bondi, Raffaelli e Vinante, che chiede di aumentare lo stanziamento da 15 a 18 milioni, al cap. 84. Chi è d'accordo prego alzi la mano.

PARIS (P.S.I.): Il rappresentante delle Acli vota contro! . . .

RAFFAELLI (P.S.I.): Glielo dica a Fronza!

PRESIDENTE: 24 favorevoli, 15 contrari, 4 astenuti.

L'emendamento è accolto. È posto ai voti il capitolo così emendato. Chi è d'accordo? 26 favorevoli, 5 contrari, gli altri astenuti. L'articolo emendato è stato approvato.

Cap. 85. « Spese per l'espletamento dei compiti propri del Comitato di collegamento tra le Casse mutue provinciali di malattia (art. 34 legge regionale 20 agosto 1954, n. 25, modificato con lo art. 11 della legge regionale 27 agosto 1956, n. 11). » L. 1.000.000

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Assessore, il suo è l'Assessorato del . . . brivido a quanto mi sto accorgendo; i suoi capitoli fanno evidentemente parte delle novelle del terrore. Solo che io penso che al suo posto dovremmo trovare il maestro di queste cose, penso ci dovrebbe essere Hitchcock. Possiamo incontrare tutto affrontando questo suo Assessorato. Il « terrore corre sul filo ». Penso però non si debba incontrare il « club dei suicidi » perchè veramente penso sarebbe una eccessiva applicazione dell'art. 14. Ed è un peccato questo, questo non so che di misterioso, che aleggia nella sua opera . . . L'abbiamo incontrato anche in sede di commissione legislativa perchè diverse sono state le interrogazioni fatte, diverse sono state le interrogazioni poste, diverse sono state le richieste. Purtroppo tutto è rimasto lì, sospeso a mezz'aria e attende ancora di cascare come la classica mela di Newton per consentirci di scoprire anche noi la legge della gravitazione universale per quanto riguarda questi suoi capitoli.

Ora io mi sono chiesto tante volte il perchè di questa esitazione, di questa incompletezza, talvolta, nel rispondere a richieste precise da noi poste e la risposta l'ho trovata riandando con il pensiero a quanto è successo nella discussione generale del bilancio dello scorso anno. E allora io mi sono permesso di ripercorrere i corridoi, di risalire le scale, di riscartabellare tutte quante le delibere ed ho trovato, on. Assessore, il vezzo di sempre. Nel solo mese di dicembre lei ha preso n. 61 delibere, delle quali 18 soltanto riguardano autorizzazione a consorzi, a mutamenti di orario, o cose del genere. Ma le altre 43? Le altre 43 delibere riguardavano impegno di fondi, on. Assessore, per un importo complessivo di 132.220.756 lire. Di questi ne sono toccati 12.035.000 lire ad enti vari, confessionali e religiosi. Ho scoperto nuove attribuzioni alle Acli, ho visto impianti, addirittura, di docce e bagni — fa piacere che ci sia la pulizia! — e arrivo, arrivo, è una piccola introduzione, arrivo esattamente dove vuole lei. Noto con piacere, dicevo, che oltre alla pulizia dell'anima ci sia anche quella del corpo. Quindi ecco perchè mi sono spiegato come certe esitazioni a rispondere o certe ombre ci fossero, proprio per il fatto che la maggioranza delle delibere assunte nell'impegnare fondi viene presa nel

mezzo di dicembre, mi pare per una percentuale altissima, on. Assessore. Ed allora mi spiego anche perchè alla mia domanda sul funzionamento della Cassa mutua provinciale di malattia di Trento lei mi rispondesse che tutto andava bene, lei mi rispondesse che non c'era preoccupazione alcuna, lei mi rispondesse che ogni situazione di disagio si fosse messa a posto, si fosse ricomposta e sanata. Ora io mi permetto di dissentire da quanto lei in quella discussione ebbe a confermare. Vorrei dire che il disagio della Cassa mutua provinciale nasce da un'assistenza a compartimenti stagni. Noi abbiamo veramente delle categorie privilegiate. A noi interessa dare compiti istituzionali alle Mutue e violiamo in questo modo stranamente il loro nome. Perchè mutua vuol dire che chi possiede, chi ha deve metterlo a disposizione di chi non ha. Invece continuiamo a creare delle categorie privilegiate, dirigenti di azienda, anche lo stesso personale della Regione, on. Assessore. Quale è il deficit della Mutua provinciale di Trento nel 1955, 1956, 1957? Esattamente 239 milioni. Nel 1958 e 1959: il primo anno 50 milioni, il secondo 70 milioni, per un totale di lire 359 milioni. Quale è il preventivo di spesa per il 1960? Il preventivo di deficit? Ne possiamo calcolare uno, preciso, sicuro, quello che nascerà dalla applicazione della piccola riforma dell'INAM, dai 100 ai 120 milioni di maggiori spese. E poi? Poi abbiamo di sicuro 26 milioni, quasi 27 per le perdite causate dalle esenzioni a ditte agricole. Abbiamo 1.500 mila per la maggiore assistenza concessa nei casi di maternità; ed i nostri ordini impartiti in questo campo quali sono? Quelli di duplicare l'indennità di malattia ai dipendenti dell'agricoltura. Quali sono invece i nostri crediti? Esattamente 180 milioni dall'INAM e 200 milioni dall'INPS, in tutto 380 milioni. Esiste però un debito con la Cassa di risparmio, lei lo conosce, per 450 milioni e paghiamo gli interessi. Dove tardiamo un po' a pagare invece è nel campo degli ospedali, medici, farmacisti. Da quando noi non paghiamo? Veramente da diverso tempo. Le spese che incontreremo, quelle sicure, le spese di ogni anno, che sempre abbiamo incontrato, quali sono? Eccole all'incirca: ospedali 500 milioni, medicine 300 milioni, personale 120 milioni, medici 150 milioni, in tutto 1.070 milioni.

Io non credo che si possa dire con questa situazione che nella Mutua provinciale di Trento tutto funzioni, tutto vada bene. Io non penso che si possa trarre da questa situazione debitoria un motivo di esaltazione per l'attività che la Mutua svolge. E penso che i motivi di tutto ciò potrebbero essere definiti e ricercati e studiati proprio nel suo Assessorato. Perchè quel tal capitolo 31 « Compensi a specialisti, a tecnici, a consulenti », investe ben 5.430 mila, per persone che prestano servizio proprio nelle sue branche e nelle sue materie e mi meraviglio che dopo tanti anni che esistono comitati di collegamento, che esistono tecnici, che esistono consulenti in tutti i vari rami che interessano le Mutue provinciali, questa sia esattamente la situazione della Mutua della nostra provincia.

Pertanto io vorrei veramente pregarla, on. Assessore, di voler darmi delucidazioni in merito, darmi quelle notizie rassicuranti che forse lei mi potrà dare e che in sede di commissione legislativa finanze non ho potuto avere, e che per quel tanto che ho avuto mi sono accorto non corrispondevano al vero.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Non sono in grado di darle adesso queste risposte, cons. Ceccon. Verranno altri capitoli nei quali si parlerà di Cassa Malattia e potrò darle, perchè adesso lei mi chiede di conoscere tutta la situazione della Cassa Malattia di Trento, lei capisce che a proposito del comitato di collegamento non potevo pensare che questo venisse chiesto. Comunque la informerò prima che il bilancio sia finito in un capitolo che riguarda la Cassa Malati. Escludo di poterle dare adesso la risposta.

ARBANASICH (P.S.I.): Volevo soltanto chiedere all'Assessore la ragione della diminuzione, nei confronti dello stanziamento dell'esercizio precedente, da 2 milioni a 1 milione, perchè non mi consta che ci siano riduzioni di spese presso il comitato di collegamento. Se così fosse bisognerebbe pensare che è previsto un numero di riunioni inferiore a quelle che si sono tenute in precedenza, il che non sarebbe certo di auspicio al buon funzionamento delle Casse. Perchè credo che sia i pro-

blemi che riguardano le modifiche del regolamento, in corso di approvazione dice la relazione, ma che tuttora non sono approvate dalla Giunta Regionale, sia altri provvedimenti di carattere più generale che il comitato ha il compito per legge di studiare preventivamente per esprimere il suo parere nei confronti dei Consigli di amministrazione, trovino ragione che almeno funzioni con lo stesso ritmo con il quale ha funzionato negli anni precedenti. Se c'è stata una eccedenza negli stanziamenti precedenti, mi arrendo. Ma questo non ci è stato detto e non capisco come mai una spesa pur modesta di due milioni per il funzionamento di un organismo che è comunque un organismo di consultazione dell'Assessorato in una materia tecnica come questa, oggi si possa ridurre soltanto ad un milione. È soltanto una informazione che chiedo.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Allo stanziamento di cui al cap. 85 non fanno capo le spese relative alle commissioni, cioè ai comitati di collegamento. Le spese relative ai comitati di collegamento sono nei capitoli 30 o 31. Qui ci sono solo le spese che eventualmente il comitato di collegamento può incontrare per consulenze, studi, incarichi, svolgimento di attività particolari. Ora, siccome l'anno scorso non abbiamo speso niente...

ARBANASICH (P.S.I.): Ho capito.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): ...l'altro anno pochissimo, abbiamo detto: questa cifra riteniamo che sia sufficiente, vista l'esperienza degli anni precedenti.

ARBANASICH (P.S.I.): Grazie.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Nessuno. È posto ai voti il cap. 85. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato, con 1 astenuto.

BENEDIKTER (S.V.P.): Eine Reihe von Abgeordneten unserer Gruppe ist für spätestens halb sieben Uhr anderweitige Verpflichtungen eingegangen und wie ich sehe, haben sich auch die Reihen

der anderen Gruppen gelichtet. Daher beantrage ich die Aufhebung der Sitzung.

PRESIDENTE: Ich lasse immer bis sieben Uhr arbeiten; wenn vorher aufgehört werden soll, muß der Regionalrat darüber entscheiden.

Ho detto che l'orario va fino alle 19, se si finisce prima lo deve decidere il Consiglio Regionale. C'è la proposta di finire adesso. Chi è d'accordo prego alzi la mano: 18 favorevoli, 19 contrari. La seduta continua.

NARDIN (P.C.I.): Forse si può ripetere...

PRESIDENTE: No, no.

SPESA STRAORDINARIA

Assessorato Finanze, credito e cooperazione.

Cap. 86: « Partecipazione della Regione alla costituzione dell'Ente Autonomo Fiera di Bolzano (leggi regionali 15 aprile 1952, n. 5 e 14 maggio 1952, n. 21) (decima ed ultima quota). »

L. 15.000.000

BRUGGER (S.V.P.): Ich bitte, für die Abstimmung die gesetzlich vorgeschriebene Zahl der Regionalratsabgeordneten feststellen zu wollen.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Chiudere le porte...

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con il cap. 86 prego alzi la mano: approvato all'unanimità.

Cap. 87: È posto ai voti il cap. 87: approvato all'unanimità.

NARDIN (P.C.I.): Quanti voti?

PRESIDENTE: 22!

NARDIN (P.C.I.): Chiedo che si verifichi.

PRESIDENTE: Si è votato.

NARDIN (P.C.I.): Si fa la verifica dopo la votazione, l'accertamento si fa, si deve accertare in base alla votazione se manca il numero.

PRESIDENTE: Siamo in 25, in numero legale.

NARDIN (P.C.I.): Si procede per eliminazione ...

PRESIDENTE: Cap. 88. «Contributo straordinario per il funzionamento del Museo di Storia Naturale». L. 6.500.000

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, si vede che le sedute hanno tutte uno stesso inizio e una stessa fine. Ieri mi felicitavo con il Consiglio Provinciale di parlare di fronte ad un grande... numero di presenti in apertura di seduta, oggi mi tocca parlare in chiusura di seduta con altro numero di presenti ...

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo - D.C.): Benedikter, vada al suo posto!

PRESIDENTE: Uno può stare anche sulla porta, è sempre stato, adesso ha la parola il cons. Corsini.

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale, sanità - D.C.): Allora finiscano con queste stupidaggini!

PRESIDENTE: Queste sono cose che stabilisco io!

LORENZI (D.C.): Faccia chiudere le porte!

PRESIDENTE: State zitti un momento! Il cons. Corsini ha la parola.

CORSINI (P.L.I.): Questo contributo straordinario per il funzionamento del Museo di storia naturale porta inevitabilmente in discussione tutta quella che è l'organizzazione del Museo di storia naturale del Trentino e dell'Alto Adige. È una questione questa che, come è noto a tutti, si trascina da qualche anno, direi dall'immediato dopoguerra. Il Museo di storia naturale per quella che era una volta la Venezia Tridentina, ed oggi si chiama Regione

Trentino - Alto Adige, svolge una funzione di natura regionale, e per questo trova il suo opportuno collocamento lo stanziamento all'interno del bilancio della Regione. Nel passato è stato discusso alcune volte su quella che poteva essere la collocazione delle raccolte del Museo stesso, su quella che poteva essere la divisione del patrimonio documentativo della natura nel Trentino - Alto Adige, collocazione a Trento o collocazione a Bolzano e intorno a questa questione della divisione del patrimonio e della collocazione delle raccolte si sono avute anche nel passato polemiche da parte degli studiosi, da parte degli ambienti interessati.

Ci accingiamo qui, per proposta della Giunta Regionale, a votare un contributo straordinario di 6 milioni e mezzo, e non sarò certo io, uomo di scuola e uomo di studi, che solleverò obiezioni a quello che può essere un contributo per un'istituzione culturale e scientifica, tanto più che questo Museo di storia naturale del Trentino - Alto Adige ha dato notevoli prove di capacità e notevoli prove di attività scientificamente apprezzabile e valutabile attraverso iniziative dell'istituzione stessa, attraverso iniziative dei suoi singoli soci. Io, non avendolo potuto fare in sede di commissione, desidererei sapere qui dall'Assessore competente, in un'esposizione abbastanza coordinata ed esauriente, quale è la situazione attuale per quanto riguarda le questioni che si erano sollevate nel passato, a che cosa di concreto è rivolto questo nostro contributo straordinario, che ci si propone qui di votare e di approvare, e quali intendimenti abbia ulteriormente la Giunta per potenziare questa istituzione scientifica che, se ben ricordo, nell'immediato dopoguerra, quando io allora ero Assessore alla pubblica istruzione del Comune di Trento, aveva avuto anche l'onore di essere scelta da parte del Centro nazionale delle ricerche per la delega di alcune specifiche ricerche di natura scientifica riguardanti la nostra zona alpina e in particolare lo studio delle acque e dei laghi delle nostre montagne. Una volta ottenuta la risposta dall'Assessore competente, mi consentirà successivamente di esprimere il mio giudizio in proposito.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Il Presidente della Giunta ha la parola.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): L'amministrazione regionale, fin dal primo momento, è intervenuta in aiuto di questa istituzione proprio per la sua notevole importanza scientifica, che ha risonanza non solo in campo nazionale ma anche in campo internazionale. L'ha fatto nella misura e con le forme che furono richieste da coloro che amministrano l'ente, e si è proposta però subito di arrivare ad una trasformazione della costituzione dell'ente con un provvedimento legislativo.

In partenza il Museo di storia naturale era, per proprio statuto, il frutto di una associazione di comuni, i quali comuni nell'immediato dopoguerra, in dipendenza delle difficoltà sopraggiunte per condizioni di guerra, non si trovavano più nella possibilità di agevolmente conferire le somme necessarie per garantire all'ente lo sviluppo di una attività ordinata, soprattutto anche la sistemazione dei rapporti di lavoro con coloro che all'ente dedicano, o prevalentemente o esclusivamente, la loro attività. Si avviò un primo abbozzo di legge che avrebbe conferito poi all'ente il carattere di ente regionale, e da quel momento sorsero difficoltà che noi non siamo mai riusciti a superare totalmente per particolari esigenze della provincia di Bolzano, non posso dire se del mondo scientifico, del mondo dei conservatori del Museo, del mondo degli studiosi e dei ricercatori di scienze naturali o se ad opera dell'amministrazione politica amministrativa della Provincia di Bolzano. Ci furono lunghe discussioni: aprire in Bolzano una specie di filiale, di sezione, collocando qui le collezioni didattiche e non quelle scientifiche. Sembrava ad un certo momento che si fosse raggiunto un punto di intesa e poi le cose di nuovo furono cacciate in alto mare. Attualmente quindi si è continuato col sistema iniziale, cioè di mettere a disposizione questa somma, 6.500 mila, che, per quanto è necessario essenzialmente alla vita del Museo come tale, appare sufficiente, ma che sarebbe augurabile potesse essere maggiore soprattutto allo scopo di facilitare le pubblicazioni degli studi e delle ricerche; ma non possiamo farlo anche perchè in sede nazionale, proprio in sede di esame di bilancio, fu più volte da noi promesso di arrivare all'emanazione di questa legge. Ormai la situazione del Consiglio è quella che è, il riprendere in questo scor-

cio di legislatura che ancora ci rimane, che non sappiamo quale natura avrà, l'argomento, credo non sia possibile, penso che non si arrivi assolutamente. Quindi mi pare che, pur essendo accettabili senz'altro quelle preoccupazioni che stanno a fondamento delle domande poste dal cons. Corsini, non ci rimanga altro quest'anno che fare come gli anni scorsi, sperando che si imponga una legislatura che ci consenta fin dall'inizio di arrivare a quel traguardo che è negli auspici nostri fin dal primo momento e che risponderà senz'altro a garantire un migliore avvenire, la possibilità di attività sempre più valida e profonda all'ente.

CORSINI (P.L.I.): Io ringrazio il signor Presidente della Giunta di aver voluto così puntualizzare la situazione intorno a questa istituzione culturale e scientifica della nostra Regione che, come egli bene ha detto, gode di una meritata fama non soltanto all'interno della nostra nazione ma anche fuori.

Forse dissento da quanto è stato detto dal Presidente della Giunta Regionale per ciò che concerne una certa qual forma di abbandono delle braccia lungo il corpo perchè siamo in questo scorcio di legislatura e perchè è uno scorcio di legislatura più movimentato che mai e non sappiamo se durerà un giorno o due o dieci o qualche cosa di più. Però io non ho improvvisato, con buona pace del giornale « L'Adige » neanche questo intervento... Ho preso la parola perchè mi ricordo che ancora nello scorso anno, quando il Consiglio Provinciale è stato invitato a visitare il Museo di storia naturale di Trento e il Consiglio Provinciale nella sua interezza o in buona parte dei suoi componenti ha avuto modo di sentire dai dirigenti del Museo innanzitutto la ricchezza delle sue collezioni scientifiche e didattiche, in secondo luogo la vivacità di ricerca e di studio di questa nostra istituzione, in terzo luogo le grandi prospettive che si aprono alla vita e all'attività del Museo di storia naturale, ha potuto anche però sentire le gravi preoccupazioni dei dirigenti del Museo stesso perchè la situazione di questa nostra istituzione culturale è ancora, dal punto di vista giuridico, così incerta, così labile, così senza precisione. Già nello scorso anno i dirigenti del Museo facevano presen-

te ai Consiglieri provinciali di Trento la necessità assoluta che questa posizione giuridica dell'istituzione venisse definita, che venissero definiti i rapporti e le possibilità di intervento della Regione in appoggio al Museo di storia naturale e facevano presente ancora che attraverso una sicurezza dell'appoggio finanziario stesso, l'attività del Museo di storia naturale avrebbe potuto grandemente estendersi ed intensificarsi, con conseguente vantaggio di natura pratica innanzitutto e anche di prestigio della Regione Trentino - Alto Adige. Il Museo di storia naturale so che sta curando proprio in questi giorni o in queste ultime settimane una interessantissima pubblicazione su quelle che sono le frane sulle strade nella provincia di Trento, qualche cosa di simile avrebbe indubbiamente potuto fare anche per la provincia di Bolzano.

Ho citato questo esempio, che non è di ricerca, come si potrebbe dire, astratta e puramente scientifica, lontana da quelle che sono anche le necessità amministrative che più direttamente ci assillano, proprio per ribadire un principio che può essere applicato a questa istituzione e a tutte le altre istituzioni culturali, che esse cioè, anche se si muovono apparentemente pure hanno un conseguente benefico apporto nel campo della tecnica, nel campo della ricerca scientifica, nel campo della pratica, che possono portare anche il loro contributo in quello che è il mondo della vita amministrativa e dell'intervento degli enti pubblici. Perciò, anche se siamo in questo scorcio di legislatura, anche se siamo sul finire della legislatura per morte naturale o per morte . . . violenta anticipata, vorrei proprio lasciare alla considerazione di questa Giunta e alle Giunte successive e alle legislature successive che questo problema del Museo di storia naturale venga affrontato con la volontà di risolverlo, perchè non c'è nessun problema che se si vuol prendere in esame con desiderio di giungere rapidamente alla soluzione non possa essere anche rapidamente risolto.

Voto perciò a favore di questo stanziamento straordinario di 6 milioni e mezzo e credo nel contempo di dire che almeno da parte nostra, va tributato al lavoro degli uomini che dirigono questa istituzione culturale il nostro vivo plauso per ciò

che di prestigio e di vantaggio portano per la nostra Regione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Präsident des Regionalausschusses hat hier erklärt, daß bereits einmal ein Gesetzentwurf im Regionalausschuß eingebracht worden war, der aber nicht weitergekommen ist, weil gewisse Schwierigkeiten im Zusammenhang mit der Provinz Bozen aufgetaucht wären. Er hat diese Schwierigkeiten nicht näher definiert; er hat es offen gelassen, ob diese Schwierigkeiten rein technischen Charakters waren und von Wissenschaftlern oder Kulturfreunden im allgemeinen geltend gemacht wurden, oder ob sie politisch-administrativer Natur waren. Ich muß sagen, daß ich diesen Entwurf kenne, der seinerzeit im Regionalausschuß eingebracht wurde. Wenn man schon zur Sache Stellung nehmen will, so müßte man doch auch zugeben, inwieweit dieses naturhistorische Museum beiden Provinzen zugutekam, das ja eine Einrichtung ist, . . .

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): La voce del padrone!

BENEDIKTER (S.V.P.): . . . die in erster Linie den wissenschaftlichen Arbeiten beider Provinzen für Forschungszwecke zugutekommt. Denn sicher ist es damit nicht getan, daß die Zeitschrift, die, glaube ich, unter dem Titel « Studi trentini » herausgegeben wird, hin und wieder auch einen deutschsprachigen Artikel irgendeines Wissenschaftlers aus Österreich oder Deutschland aufnimmt. Damit ist noch keine Plattform für eine wissenschaftliche Arbeit von Südtirolern geschaffen, weshalb diese Einrichtung, die gewissermaßen ein Ansatzpunkt für die Erforschung der Natur unserer beiden Provinzen sein könnte, unbedingt dezentralisiert werden müßte, d.h. man müßte zwei Institute schaffen, je eines für jede Provinz. Das Institut in Bozen würde, sagen wir, vorwiegend von Wissenschaftlern und Studierenden der deutschen Volksgruppe betreut werden und das in Trient von Studierenden der italienischen Volksgruppe.

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): E piantala!

BENEDIKTER (S.V.P.): Im übrigen ist es nicht billig, daß diese Anstalt einzig und allein in Trient funktioniert. Wenn man uns da irgendwelcher Einseitigkeit zeihen möchte, so kann darauf hingewiesen werden, daß die Provinz Bozen schon seit Jahren auch ihren Beitrag für das Museum und das Institut leistet. Ihr könnt also nicht behaupten, daß wir dabei nur egoistisch denken. Auf jeden Fall wäre es Zeit, auch hier zu einer Klärung zu kommen und die vor allem sprachliche Einseitigkeit der geleisteten wissenschaftlichen Arbeit zugunsten einer Plattform aufzugeben, auf der sich die Studierenden und Wissenschaftler beider Volksgruppen für eine gemeinsame Arbeit finden können.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? Nessuno.

È posto ai voti il cap. 88: approvato, con 1 astenuto.

Cap. 89: « Spese per l'attuazione di iniziative straordinarie di propaganda per le Aziende Termali di Levico-Vetriolo e Roncegno ».

L. 3.000.000

Chi chiede la parola? La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Für diese Thermalbadeanstalten von Levico, Vetriolo und Roncegno, und zwar im besonderen für die Propaganda, ist bereits eine sehr beträchtliche Anzahl von Millionen ausgegeben worden. Ich möchte den zuständigen Assessor fragen, wieviel Millionen bisher für reine Propaganda, also für die Werbung für diese Anstalten, ausgegeben worden sind. Ich möchte weiters fragen, wie es um diese Anstalten, für die hier geworben werden soll, bestellt ist. Von meiner Zugehörigkeit zum Regionalausschuß her weiß ich, daß diese Anstalten, nachdem die Region an die Stelle des Staates getreten war, bis zu einem gewissen Zeitpunkt durch eine Gesellschaft geführt wurden, die diese Anstalten von der Region gepachtet hatte. Und ich weiß weiter, daß es erst nach erheblichen Schwierigkeiten zur Auflösung dieses Pachtverhältnisses gekommen ist — auch wegen gewisser Unregelmäßigkeiten, die festgestellt werden mußten —, und daß heute diese Anstalten sozusa-

gen in Eigenregie durch die Region geführt werden, d.h. durch ein Gremium, das von der Region unmittelbar abhängig ist und für welches die Region auf Grund eines verabschiedeten Regionalgesetzes unmittelbare Verantwortung trägt.

Ich wiederhole also, daß ich die Frage stellen möchte, wieviel Millionen bisher für Levico, Vetriolo und Roncegno nur für Propagandazwecke ausgegeben worden sind, eine Ausgabe, die eigentlich nicht unmittelbar Sache der Regionalverwaltung, sondern der Gesellschaft gewesen wäre, welche die gesamte Führung dieses Betriebes gepachtet hatte und daher auch für die Werbung aus den Mitteln des Betriebes hätte aufkommen müssen. Zweitens möchte ich wissen, welches das Ergebnis eines Jahres der Betriebsführung ist, die man nicht mehr die einer Gesellschaft, die die Anstalten gepachtet hat, sondern vielmehr eine Betriebsführung in Eigenregie der Region bezeichnen kann.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola?

DALVIT (Assessore finanze, credito, cooperazione, trasporti - D.C.): Posso rispondere?

ROSA (Presidente G. P. Trento - D.C.): Votiamo, votiamo!

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? È posto ai voti il cap. 89: approvato, con un contrario.

CORSINI (P.L.I.): Chiedo la verifica del numero legale.

KESSLER (D.C.): Non siamo in votazione!

PRESIDENTE: Per piacere non chiedetemi la verifica del numero legale, perchè dobbiamo poi ritornare dopo Pasqua...

CORSINI (P.L.I.): Chiedo formalmente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE: Questo è già stato votato; al prossimo capitolo.

CORSINI (P.L.I.): No, fatta la votazione si può chiedere la verifica.

ALBERTINI (Vicepresidente - D.C.): Nelle votazioni a scrutinio segreto!

PRESIDENTE: È approvato a maggioranza con un voto contrario.

Me la deve chiedere prima che lo ponga in votazione, quando è finita la discussione.

Cap. 90: « Spese e contributi per l'esecuzione di lavori concernenti miglioramenti patrimoniali. Spese per l'acquisto e la costruzione di immobili e per manutenzione straordinaria. Spese per manutenzione straordinaria e forniture varie occorrenti nell'interesse delle aziende patrimoniali ».

L. 58.000.000

La parola al dottor Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wir kommen jetzt zu einem wichtigen Kapitel im Haushalt der Region und es ist der Mühe wert, hier einige Zeit zu verweilen, wenigstens bis 7 Uhr. Ich habe hier eine Aufstellung der Vermögensanlagen der Region, die vom regionalen Rechnungsamt selbst gemacht wurde, und möchte nun diese Vermögensanlagen durchgehen und dabei einige Frage stellen. (Es ist zwar parlamentarische Gepflogenheit, Fragen, die an die Regierung gestellt werden, auch zu beantworten, aber anscheinend sind wir über solche Kleinigkeiten weit hinaus.)

In der Zeit vom 1. Januar 1949 bis zum 31. Dezember 1959 haben wir hier Beteiligungen der Region zunächst an der Avisio Gesellschaft in der Höhe von einer Milliarde. Die anteilmäßige Beteiligung der Provinzen Bozen und Trient an dieser Gesellschaft ...

KESSLER (D.C.): Va benissimo, bravo, bravo!

BENEDIKTER (S.V.P.): ... dürfte rund 750 Millionen für die Provinz Trient und 250 Millionen für die Provinz Bozen betragen.

Es geht hier um Vermögensinvestierungen, glaube ich. Um was denn sonst?

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): È sbagliato, ha capito male!

BENEDIKTER (S.V.P.): Es heißt hier: « Spese per l'acquisto e la costruzione di immobili e per manutenzione straordinaria ». Ich glaube schon, daß es dabei um Vermögensanlagen geht. Sonst wäre ja überhaupt kein Kapitel im Regionalhaushalt vorhanden, bei dem man über Vermögensanlagen im besonderen sprechen könnte.

Was die Beteiligung der Region an der Bozner-Messe-Gesellschaft betrifft, möchte ich die Frage stellen, ob diese Beteiligung nun endgültig erledigt ist, d.h. ob der Beitrag für die Beteiligung der Region zur Gänze ausgezahlt wurde. Dann haben wir die Trientner Obstzentrale mit 300 Millionen zugunsten der Provinz Trient und schließlich die Beteiligung der Region am regionalen Kreditinstitut. Hier wäre ich dem zuständigen Assessor wirklich dankbar, wenn er den letzten Stand der Investierung, was also für die Provinz Bozen und was für die Provinz Trient ausgeworfen wurde, nochmals angeben würde. Ferner haben wir 90 Millionen für das Obstlagerhaus in Meran, weitere 90 Millionen für das Obstlagerhaus Bozen-Unterland, das in der Bozner Industriezone errichtet worden ist und schließlich die Beteiligung an der Brenner-Autobahn-Gesellschaft mit 30 Millionen. Dabei war zu lesen, daß die Region sich mit der Absicht trägt, diese Beteiligung zu erhöhen, und zwar um eine runde Million. Ich frage hier nur, um zu erfahren, was an dieser Nachricht Wahres ist, denn das wäre ja keine Kleinigkeit und würde verschiedene grundsätzliche Fragen aufwerfen. Endlich noch die Beteiligung der Region an der Thermalgesellschaft für radioaktive Quellen in Meran in der Höhe von 227 Millionen. Dann kommen wir zum Ankauf von Obligationen der « Finanziaria Industrie Regionali » durch die Region und hier, glaube ich, darf man fragen, wie es mit dem Aeromere-Betrieb bestellt ist. Soviel mir bekannt ist, war der Betrieb nach dem ersten Betriebsjahr passiv und es wäre also sehr wichtig zu wissen, wie die Lage jetzt nach dem zweiten Betriebsjahr ist. Nun kommen wir schließlich zu dem, was bestimmt unter dieses Kapitel fällt, d.h. zu den von der Region erbauten Gebäuden für Ämter und sogenannte Dienste der Region. Nehmen wir sie einzeln durch. Da sind einmal 26.532.000 Lire für eine gemietete Wohnung in der Via Belenzani

in Trient. Befindet sich dort noch ein regionales Amt? Dann 7.950.000 Lire für eine Forststation in Innichen, weitere 5.496.000 Lire für ein Forsthaus in Bernadico. Dann wieder 23.118.000 Lire für Wohnungen in der Freiheitsstraße in Bozen. Darf ich fragen, was in diesen Wohnungen untergebracht ist? Weiters 10.284.500 Lire für ein Forsthaus in Transacqua, dann wieder 3.942.000 Lire für ein Forsthaus in Moos in Passeier, weitere 4.840.000 Lire für ein Forsthaus in Tione, 4.848.600 Lire für ein Forsthaus in Malè, 22.413.000 Lire für ein Forsthaus in Rovereto. Dann kommen wir zu einem besonderen Kapitel: 83.000.000 Lire für die regionale Schule für Sozialdienst in Trient. Hier wäre wirklich zu fragen, ob diese Schulen auch tatsächlich immer der Region zur Last fallen sollen. Denn eines ist sicher, daß durch verschiedene Umstände bedingt — die nicht allein damit abgetan werden können, daß man sagt, es kämen ja keine Bewerber aus Südtirol —, diese Schule hier in keiner Weise der deutschen Volksgruppe zugute kommt. Wir wissen auch, warum eventuelle Interessenten nicht nach Trient gehen: weil der Unterricht nur in italienischer Sprache erfolgt und keine Gewähr besteht, daß ein Abteilungsunterricht für deutsche Anwärter tatsächlich durchgeführt wird.

PRESIDENTE: Es ist sieben Uhr. Willst Du unterbrechen?

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte noch länger sprechen!

PRESIDENTE: Bist Du mit einer Unterbrechung einverstanden?

BENEDIKTER (S.V.P.): Ja, ich bin einverstanden.

PRESIDENTE: Il dottor Benedikter è disposto ad interrompere ora il suo intervento e a riprenderlo la prossima volta.

Quando ci ritroviamo? Io proporrei martedì 19 ad ore 15, poi mercoledì tutto il giorno, giovedì tutto il giorno ed eventualmente anche venerdì tutto il giorno. Martedì dopo Pasqua ad ore 15.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D.C.): Tenu conto che ci rivedremo dopo Pasqua, consentitemi, signori Colleghi, che porga l'augurio cordiale di Buona Pasqua ai presenti ed agli assenti e alle nostre popolazioni, alle quali auguriamo una attività di questo Consiglio veramente conforme agli interessi che ci sono affidati, non espressione di lotta politica, come stiamo dando l'esempio.

(Applausi D.C. e P.L.I.).

PRESIDENTE: La seduta è tolta.

(ore 19).